ANNO 54 — TORINO *Giovedì 19 Agosto 1920* — NUM. 197

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frongar, non Sectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna [illegible] Finanziari L. 4,00 - Avvisi [illegible] I Pieghi Avvisi [illegible] del testo del giornale: [illegible] Mortalità - Seguendo la Cronaca [illegible] L. 15,00 per linea centesima. (In abbonamento L. 10,00). Rivolgersi alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

ARCHIVIO STORICO

L'ardita manovra polacca contro l'ala destra dei russi

(Servizio Speciale della STAMPA)

Parigi, 18, sera.

L'*Excelsior* riceve dal suo inviato speciale a Varsavia, in data 17 agosto, ore 21.40:

« Si annunzia l'occupazione di Leckow. Su tutto il fronte di battaglia la controffensiva continua a progredire, e l'ala destra dell'esercito bolscevico si trova in cattive condizioni.

« La manovra eseguita dagli eserciti polacchi è stata molto ardita. Essa consisteva nel ritirare le truppe che si trovavano in linea, senza timore di creare un vuoto nel fronte, per concentrarle dietro il fiume Wieprz, e portarle rapidamente in seguito sul fianco del grosso delle forze rosse. La manovra è pienamente riuscita, grazie alla velocità di marcia della fanteria polacca. Si sperano nuove conseguenze importantissime dall'esecuzione di questo piano. Il morale del soldato polacco è ridivenuto eccellente. Conviene misurare la resistenza eroica del primo esercito polacco, che riconquistò per cinque volte di seguito posizioni che bisogna conservare ad ogni costo ».

I fattori e la portata della vittoria

Parigi, 18, notte.

Aprendo i giornali di oggi pare di essere ritornati indietro di cinque anni quando la minaccia tedesca si addensava su Parigi. La « situazione militare è tornata in onore », ed i critici militari ritornano con grande larghezza a dottoreggiare dalle colonne dei giornali come nei più bei tempi della guerra.

Secondo le ultime notizie pervenute a Parigi la controffensiva polacca nel settore del nord continua con successo. Le truppe provenienti da Thorn progrediscono verso est; e si considera che le comunicazioni con Danzica sono ora preservate, e che il famoso corridoio, che i russi avevano l'intenzione di tagliare, è ormai libero. L'*Echo de Paris* ha eccellenti ragioni per sperare una vittoria polacca, vittoria che — esso scrive — non sorprenderà che coloro i quali seguivano gli avvenimenti con vedute superficiali. Essa ha due sorti di cause: materiali e morali. Nelle prime conviene menzionare anzitutto la potenza di Varsavia come piazzaforte. Le sue fortificazioni antiquate riprendono la loro vecchia importanza data la mediocrità dell'artiglieria bolscevica, mentre la popolazione intera lavora da parecchie settimane a circondare la città con una fitta rete di trincee e di fili di ferro spinato, dinanzi ai quali la cavalleria nemica rimane impotente. Il secondo fattore da rilevarsi è la mancanza di coesione nell'esercito rosso. La rapidità della sua avanzata ha fortemente compromesso le comunicazioni con le sue basi; e i fuggitivi che giungono dalle regioni occupate narrano che essi sono partiti senza difficoltà, poichè dietro al fronte bolscevico non vi è più nulla. Quando si è riusciti ad attraversare il cordone delle truppe di combattimento, si possono fare centinaia di chilometri senza incontrare un solo soldato russo.

"Logorati dalla propria vittoria,,

Ma assai più importante che non le cause materiali è il fattore morale. Questo è messo in rilievo sovratutto dal *Journal*, il quale scrive che la migliore prova del fatto si ha in questo: che là ove il panico è stato rapidamente arginato, cioè nel settore meridionale del fronte, la pressione bolscevica è stata rapidamente contenuta, prima ancora che avesse raggiunta la frontiera della Galizia. Senza essere di un ottimismo che i fatti possono sempre sconvolgere, il generale Verraux considera nell'*Œuvre* la situazione sotto un punto di vista spiccatamente favorevole. Raggruppato su di un fronte meglio proporzionato ai suoi effettivi, l'esercito polacco tiene testa ai sicuri giorni con un successo innegabile all'offensiva bolscevica che, per essere stata troppo rapida, comincia ora a mancarè di fiato. Gli stessi fenomeni che si sono verificati durante la grande guerra si riproducono nelle piccole che hanno succeduto. Nel 1914, nel 1916 e nel 1918 i tedeschi ad un certo momento hanno dovuto fermarsi, logorati dalla loro propria vittoria. Nel 1920 gli eserciti rossi debbono alla loro volta fermarsi. L'avvenire dirà se essi sono veramente logorati; ma si può certo affermare fin d'ora che essi sono per lo meno stanchi. Per il critico non occorre però nel momento attuale esagerare nè la vittoria degli uni, nè la disfatta degli altri; ma è certo che le notizie che ora giungono dalla Polonia sono le migliori che siano pervenute da quindici giorni a questa parte: ed è innegabile che una influenza felice si è fatta sentire nella direzione delle operazioni.

Anche nell'*Eclair* l'ammiraglio Degouy, studiando la situazione difensiva di Varsavia osserva dapprima che la capitale si trova sulla riva sinistra della Vistola, fiume larghissimo. Soltanto il grande sobborgo di Praga, preso d'assalto da Diebitsch nel 1831, è costruito sulla riva destra. Questo sobborgo non ha più che la sua cintura bastionata, e le opere di difesa sono state da molto tempo riportate sul fronte dei forti esterni collocati a 4-5 chilometri dal sobborgo. Sono in realtà i lavori eseguiti sulla linea di questi forti che, in caso di necessità, dovrebbero sostenere con maggiore successo lo stesso compito della cinta fortificata di 90 anni fa. I forti della riva destra della Vistola sono in numero di quattro; ma due delle opere della riva sinistra possono anche effettuare sulla riva opposta fuochi efficaci. Dinanzi a questa linea esiste un certo numero di località importanti che possono essere messe in istato di difesa, quali le paludi e le foreste che si estendono verso est. Inoltre a 27 chilometri dal sobborgo di Praga si trova il fiume Rbadan, affluente del Bug, e a 30 chilometri un altro corso di acqua, la Liwiec. Tutti questi cèrsi d'acqua possono essere utilizzati all'occorrenza come ostacoli, qualora lo si voglia, e quando gli elementi tecnici non manchino troppo nell'esercito polacco. Questo per il settore orientale, il più accessibile della difesa di Varsavia. Il settore meridionale non è ancora minacciato. In quanto al settore nord, che lo è seriamente, esso è protetto dal Bug, grosso fiume, largo quasi quanto la Vistola. Su di esso vi è d'altronde la nuova fortezza di Novo-Georgiewsk, abbastanza deteriorata dai tedeschi, ma i cui resti sono ancora buoni; tanto più che si ha ragione di credere che vi siano state fatte le riparazioni necessarie.

Inferiorità di uomini, superiorità d'artiglieria.

Anche il *Matin* riceve eccellenti notizie da Varsavia, riconoscendo che la manovra larga e abile eseguita dal sud verso nord può, qualora continui ad avere il successo che comincia a delinearsi, separare la maggior parte dell'esercito sovietista dalle sue basi, rendendo i rifornimenti estremamente precari, e mutando così il corso della battaglia. Senza dubbio i polacchi non hanno che 22 divisioni da opporre alle 60 divisioni bolsceviche. Ma la loro superiorità in artiglieria è incontestabile, e si afferma sempre più chiaramente. Le truppe sovietiste hanno sovratutto dei cannoni inglesi presi a Denikin e a Koltchak, e pei quali non dispongono che di munizioni insufficienti. I polacchi hanno invece artiglierie fornite loro dalla Francia, del 75 e dei 155; e se potessero approvvigionarli sufficientemente, avrebbero un grande vantaggio. Ma questo è il punto debole. Il Governo britannico non soltanto non fa più, come quindici giorni or sono, sbarcare a Danzica le munizioni destinate alla Polonia, ma si oppone al loro sbarco, come lo annunzia un telegramma da Danzica in cui è detto che sir Reginaldo Tower ha dato ordine affinchè nessuna nave trasportante le munizioni per la Polonia venga autorizzata a penetrare nel porto di Danzica; e che se una nave giungesse nel porto, egli ne riferirebbe alla Conferenza degli ambasciatori, per sapere quali misure dovrebbero essere adottate a suo riguardo. Il *Matin* si diffonde in amare considerazioni contro l'atteggiamento dell'Inghilterra, che mentre lasciava passare le munizioni per la Polonia quando, malgrado i consigli del maresciallo Foch, la Polonia invadeva la Russia, vieta ora il loro passaggio, quando l'esercito russo minaccia di occupare Varsavia.

A tali recriminazioni si associa il « Journal des Débats », il quale esprime il desiderio che l'atteggiamento assunto da Sir Tower venga spiegato chiaramente. Poichè Sir Tower non è un funzionario britannico, ma è a Danzica il rappresentante della comunità internazionale, il giornale afferma che non si potrebbe accettare per un solo istante che egli prenda una misura così grave senza che vi sia l'accordo fra tutti gli Alleati. Ma bisogna agire presto, poichè questa non è una questione che possa essere discussa per settimane. Inoltre ciò determina un problema che è contemporaneamente d'ordine politico e morale. L'Intesa, per i « Débats », non può lasciar credere che essa cerchi di paralizzare gli sforzi di resistenza della Polonia.

Anche il Belgio vieta il transito del materiale bellico.

Ma anche il Belgio si oppone ora al transito delle munizioni destinate alla Polonia. Il deputato Camillo Huysmans ha deciso di ordinare che le munizioni vengano fermate nel porto di Anversa; e i « dokers » del massimo porto belga hanno aderito a questo ordine. Il Governo di Bruxelles non aveva recato nessun aiuto materiale alla Polonia, ma tollerava il transito delle munizioni per la via di Anversa. Il Gabinetto, cedendo alla pressione esercitata su di lui dai socialisti, ha deciso di opporsi al transito di tali munizioni. « L'atteggiamento del Governo, che cede dinanzi alla minaccia dei socialisti — secondo telegrafa il corrispondente da Bruxelles del « Temps » — è giudicato severamente nei circoli politici e nella stampa belga ». Tuttavia, in seguito ad iniziativa di personaggi belgi eminenti, il materiale sanitario e automobilistico sarà imbarcato prossimamente ad Anversa per la Polonia, e treni sanitari completamente equipaggiati saranno diretti su Varsavia.

Agitazioni e conflitti nella Slesia Superiore

Uno scontro a Kattowitz tra la popolazione tedesca e la cavalleria francese - 20 morti tedeschi e 9 francesi - L'avanzata russa nel corridoio polacco

(Servizio speciale della « Stampa »)

Zurigo, 18, notte.

Gravi movimenti sono scoppiati nella Slesia Superiore in seguito alle proteste della classe operaia contro il rifornimento dell'Intesa alla Polonia. Ieri a mezzogiorno in tutta la Slesia Superiore venne proclamato lo sciopero generale, che doveva durare sino alle 18. Soltanto il traffico ferroviario venne mantenuto. Anche i negozi ed i ristoranti furono chiusi. Nel pomeriggio si svolsero dovunque comizi di protesta convocati dai Sindacati operai. Venne approvato un ordine del giorno comune contro la guerra e per la neutralità della Slesia Superiore. Venne chiesta inoltre la convocazione di una Commissione di controllo composta di impiegati ferroviari ed operai, che, d'accordo con la Commissione interalleata dovrà controllare tutti i trasporti. La Commissione di controllo dovrebbe anche avere diritto di intendersi colla Commissione interalleata su tutti gli spostamenti di truppe che devono ancora avvenire. Quindi a Kattowitz una Commissione dei Sindacati si è recata presso la Commissione interalleata con la quale ha discusso sino alle 21. I Sindacati hanno chiesto anche il disarmo della guarnigione, assicurandone il libero ritiro, ciò che il comandante militare ha rifiutato. Le trattative vennero perciò interrotte, per essere continuate nella giornata di oggi.

I sanguinosi fatti di Kattowitz

Intanto gravi scontri avvenivano a Kattowitz ed a Rybnik tra la folla e le truppe. A Kattowitz, alla fine di un corteo di protesta, la folla si incontrò con la cavalleria francese. Uno scontro fu inevitabile. Un soldato francese venne ucciso. Allora i francesi aprirono il fuoco con mitragliatrici e con granate a mano. Rimasero sul terreno 9 morti, tra i quali due appartenenti alla polizia di sicurezza e 26 feriti. Il « leader » polacco, avv. Milowski, che aveva lanciato una granata a mano dalla finestra, venne preso, battuto e quindi gettato nel fiume. La polizia di sicurezza abbandonò il servizio, e consegnò le armi. Alle 20 la moltitudine si recò alla polizia, e si impadronì delle armi stesse. Tutta la notte continuò il fuoco di fucileria ed il lancio di granate a mano. La moltitudine si impadronì anche di un'automobile che si trovava dinanzi al palazzo della Commissione interalleata, senza che i soldati di guardia si sommuovessero. Poichè le trattative dei capi dei Sindacati non avevano dato alcun risultato, un ufficiale francese, dinanzi alla gravità della situazione, volle trattare direttamente con la moltitudine.

I francesi avrebbero poi arrestato stamane a Kattowitz la Commissione di controllo degli impiegati ferroviari e degli operai. Le strade della città sono occupate da truppe francesi. Anche in altre città della Slesia Superiore si devono deplorare gravi incidenti. Durante una riunione tenuta a Rybnik, le truppe polacche invasero la sala e fecero fuoco sui dimostranti. Vi furono un morto e quattro feriti. La sciopero ad Oppeln ha dato luogo ieri a nessuno grave conseguenza. Nel pomeriggio passò da quella stazione un treno dichiarato come trasporto di viveri, mentre invece si scoperse che conteneva delle munizioni. Il treno fu allora condotto a Gleiwitz per essere scaricato.

Secondo le ultime notizie da Kattowitz, negli scontri di ieri i Tedeschi hanno avuto venti morti e i francesi nove. L'ulteriore corso degli avvenimenti dipende dalle trattative che si stanno svolgendo con la missione interalleata; e a Berlino non si è quindi orientati su quegli avvenimenti. A Kattowitz è stato proclamato lo stato di assedio. La Commissione interalleata ha proibito per otto giorni la pubblicazione di parecchi giornali della Slesia Superiore. Da Berlino si annunzia infine che il Governo Tedesco sta trattando da qualche tempo con la Missione interalleata in Oppeln, per il mantenimento della neutralità del territorio della Slesia Superiore soggetto a plebiscito. La Commissione interalleata ha assicurato che nel caso di sconfinamenti di truppe dei belligeranti, le disarmerebbe e le internerebbe. Essa proibirebbe poi ogni aiuto dato ai belligeranti, sia con trasporti di munizioni che con trasporti di truppe attraverso o dal territorio di plebiscito. La Commissione interalleata pubblica infine un proclama, smentendo ogni notizia di aiuto in uomini o armi alla Polonia.

La neutralità della Germania nel conflitto russo-polacco

Dal canto suo il Governo tedesco continua ad affermare la più stretta neutralità da parte della Germania. Ieri si è radunata al Ministero degli esteri la Commissione principale del Reichstag, per discutere, insieme coi rappresentanti del Governo, la situazione della Polonia. Alla discussione ha preso parte anche il segretario di Stato Von Haniel, in sostituzione del ministro degli esteri Von Simons, che si trova attualmente in Svizzera. La situazione militare e politica in Oriente venne ampiamente discussa. I rappresentanti di tutte le frazioni del Reichstag furono d'accordo nel dichiarare che in qualsiasi circostanza la Germania deve mantenere integra la propria neutralità. D'altra parte il Governo tedesco fa smentire tutte le voci secondo cui ufficiali tedeschi servirebbero nell'esercito dei Soviets; e aggiunge che nessun generale tedesco dirige le operazioni delle truppe rosse.

Dal corridoio polacco si segnala un mutamento di contegno delle autorità polacche di fronte alla popolazione tedesca. L'avanzata delle truppe rosse ha avuto per effetto di rendere alquanto più concilianti le autorità polacche: anzi lo stesso Governo di Varsavia ha fatto diramare alle varie autorità del territorio del corridoio proclami alla popolazione polacca, invitandola a trattare ora meglio la popolazione tedesca! Parecchie personalità tedesche che da vari mesi si trovavano in carcere, sono state ora, per ordine del Governo di Varsavia, rimesse in libertà. E' da rilevare pure d'altro lato, un mutamento nell'atteggiamento della stampa tedesca che avverte l'opinione pubblica di non lasciarsi prendere da una politica sentimentale nel giudicare i successi russi o il contegno dei russi stessi nel corridoio polacco. Il socialista maggioritario *Vorwaerts* attende che il Governo dei Soviets non ripeta a Minsk l'esempio tedesco di Brest Litowski. Il *Lokal Anzeiger* parla con molto semplicismo, ed esclusivamente dal suo punto di vista conservatore, della lealtà russa di fronte al popolo tedesco nel corridoio, e avverte che sotto la pelliccia dell'orso dei russi potrebbe essere nascosto il lupo cioè il bolscevismo. Secondo il giornale, gettarsi nelle braccia dei liberatori sarebbe ora falso sotto ogni punto di vista. Anche l'ex-cancelliere tedesco principe Max del Baden ha parlato, in una lunga intervista, della minaccia bolscevica; ed ha dichiarato apertamente che se le Potenze dell'Intesa mantengono la loro pressione sulla Germania, una resistenza tedesca alla invasione del bolscevismo non è possibile. L'ultimo disperato tentativo della Germania sarebbe soltanto di chiedere la revisione del Trattato di Versailles. La democrazia tedesca dovrebbe essere cosparsa di « ricche gocce » di liberalismo. Lo spirito liberale e l'amore e la conciliazione dei popoli sono principii che la Germania dovrebbe oggi opporre a quelli di Lenin. Ma ciò potrebbe avvenire ad una sola condizione: che una « buona novella » venga dall'Occidente.

I Russi a 60 Km. ad ovest di Soldau

Il Principe Max del Baden ha quindi affermato che l'invasione morale del bolscevismo in Germania sarebbe già cominciata. E gli avvenimenti della Prussia Orientale lo confermerebbero. Infatti a Berlino circolano ora notizie poco rassicuranti sulle pretese intenzioni dei bolscevichi. I giornali pubblicano da Helsingfors che Trotzki è giunto a Brest Litowski, dove sarebbe stato ricevuto con entusiasmo dal locale Governo sovietista polacco. Trotzky avrebbe anche pronunciato un discorso nel quale avrebbe dichiarato che Pilsudsky e la sua guardia bianca di traditori e nazionalisti debbono sparire; una Polonia sovietista sarebbe una necessità vitale per il trionfo del bolscevismo. L'Intesa avrebbe firmato a Varsavia la sua condanna a morte, precisamente come l'imperialismo tedesco ricevette il colpo di grazia e giacque sepolto sui campi di battaglia francesi.

Intanto l'avanzata russa continua sul territorio del corridoio polacco. I Russi si trovano a 60 Km. ad ovest di Soldau. Essi hanno raggiunto la linea Briesen-Kulmsee. A Danzica sarebbero sbarcati oggi mille marinai inglesi. A Berlino corre anche la voce che Leopoli sia caduta nelle mani dei Russi. La notizia che si ricevono sulla battaglia di Varsavia fanno pensare alla possibilità di una lunga resistenza da parte dei Polacchi. In tutto il settore nord le truppe polacche avrebbero avanzato. In qualche punto i Russi si ritirerebbero in forma disordinata. Anche al centro la controffensiva polacca, diretta, come vi ho detto ieri, dallo stesso Pilsudsky, sarebbe nel suo pieno svolgimento. Al sud le truppe polacche avrebbero respinto gli attacchi russi. La Presidenza del Consiglio ha diramato un appello ai cittadini di Varsavia, nel quale si comunica l'avanzata vittoriosa dell'esercito polacco ed il successo contro le truppe che attaccano Varsavia. L'appello conclude: « Cittadini di Varsavia! è giunto il tempo di tendere tutte le forze per appoggiare il nostro esercito nei suoi eroici attacchi! ».

La Camera romena

ratifica il Trattato di pace con l'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Il *Temps* ha da Bucarest che, dopo un grande discorso del ministro degli esteri Take Jonescu, la Camera romena ha ratificato con 221 voti contro 13 il trattato di pace con l'Austria.

Nella stessa seduta l'assemblea ha votato all'unanimità un progetto di legge per la creazione a Roma e a Parigi di scuole superiori per gli studi romeni.

Un'alleanza difensiva tra Cecoslovacchia e Jugoslavia

Zurigo, 18, notte.

L'*Agenzia Centrale* ha da Belgrado che ieri venne firmato in quella città il trattato fra la Ceco-Slovacchia e la Jugoslavia. Si tratta di un'alleanza puramente difensiva, allo scopo della difesa reciproca dell'intangibilità statale, come venne stabilita nel trattato di San Germano.

Il ministro degli esteri ceco-slovacco Benes, subito dopo la firma del trattato, è partito per Bucarest.

La Conferenza di Minsk

Il punto di vista russo

La resistenza polacca sostenuta dai francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

La Conferenza di Minsk è finalmente incominciata ieri sera. I lavori di esordio peraltro furono quasi nulli. Essi si risolsero in un discorso inaugurale pronunciato dal presidente della Delegazione russa sig. Daniakowsky intorno alle sue dichiarazioni abbiamo però soltanto una versione radiotelegrafica russa giunta stasera da Mosca. Essa dice che il Daniakowsky passò in rassegna la cronistoria della questione russo-polacca. Egli sottolineò il carattere pacifico della politica russa e mise specialmente in luce il rispetto che la Russia professa per la indipendenza della Polonia e per i suoi diritti di sovranità e sulla facoltà di determinare la propria forma di governo. Inoltre Daniakowsky osservò come la Russia conceda alla Polonia più larghi confini territoriali di quelli offerti dall'Intesa. Il capo della Delegazione russa sollevò poscia la questione che si può ritenere il più contenimosa di questo primo momento di trattative. Egli disse che la Russia è costretta a chiedere ai lavoratori polacchi tutte le garanzie che sono necessarie contro il rinnovamento di una aggressione alla Russia. Le garanzie debbono essere concesse sotto questa forma. Gli operai e contadini polacchi debbono venire armati. Ciò non toglierà che al Governo polacco rimanga il diritto di mantenere un esercito di 50 mila uomini come era offerto nelle condizioni originarie russe. L'armamento dei lavoratori e dei contadini polacchi sembra ora una condizione indispensabile per la Russia.

Il discorso Daniakowsky terminò col proporre l'aggiornamento a domani. I delegati polacchi proposero invece l'aggiornamento fino a venerdì. I delegati russi riuscirono però a far prevalere la loro idea e la Conferenza continuerà domani.

Il discorso inaugurale di Daniakowsky dimostra che la Russia, dal canto suo, ha iniziato le trattative di Minsk conformemente agli affidamenti che aveva dato a Londra di rispettare la indipendenza e l'integrità etnografica della Polonia. Le condizioni di pace pubblicate qui da Kamenell non sono state dunque inviate. Vi è però un punto oscuro: quello relativo all'armamento dei lavoratori polacchi. Su questo solleveranno altissimi scalpori gli anti-bolscevisti intransigenti, ma a Londra era noto da tempo che i russi intendono esigere questa garanzia, intesa a ridurre all'impotenza i reazionari polacchi ai quali risale la massima responsabilità della disgraziata offensiva di giugno. Nelle stesse condizioni di pace pubblicate a Londra la eventualità di questa richiesta era già ventilata poichè la clausola sulla riduzione degli armamenti polacchi ammetteva la creazione di una milizia civica con relativo armamentario. Daniakowsky aveva già lumeggiato la questione in una intervista concessa lunedì sera all'inviato del *Manchester Guardian* a Minsk. Quelle sue dichiarazioni anticipate sono assai interessanti. Egli ripetè al corrispondente che il Governo russo non intende affatto scatenare la rivoluzione in Polonia: « Il mio discorso inaugurale di domani — egli disse — metterà tuttociò fuori di discussione. Riconosceremo interamente l'indipendenza e la sovranità polacca, dimostreremo a luce meridiana che non intendiamo immischiarci negli affari interni della Polonia e imporle alcuna forma di Governo. Quanto alla richiesta che i lavoratori polacchi vengano armati, essa non potrà affatto venire interpretata come una ingerenza nella politica interna della Polonia. Questa deve essere, ed è, una concessione e non una illecita ingerenza. Noi abbiamo due alternative: o disarmare completamente la Polonia o lasciare le armi in mano ai lavoratori che certo non le useranno contro la Russia. La nostra proposta in linea di fatto armarla anzichè diminuire la forza armata che verrà lasciata alla Polonia. Non intendiamo affatto di dettare la pace alla Polonia, siamo pronti ad ascoltare i delegati polacchi. Noi intendiamo che questa conferenza conduca alla pace. Non proporremo dal canto nostro alcuna condizione che voglia essere un ultimatum ». Tale per sommi capi l'atteggiamento dei delegati russi. Ci sembra abbastanza saggio o almeno estremamente accorto nella forma, che in casi simili costituisce buona parte della sostanza.

Circa l'attitudine della Delegazione polacca invece non esistono dichiarazioni precise ma soltanto informazioni indirette. Si riferisce così da fonte inglese che la Delegazione polacca sta opponendo resistenze alla clausola del disarmo richiedendo in contraccambio che i russi si impegnino alla loro volta a disarmare. Una richiesta che *mai* venne avanzata dai vinti ai vincitori. I polacchi eccepirebbero inoltre alla clausola intesa ad agevolare il transito fra la Russia e la Germania attraverso la Polonia. La delegazione polacca, comunque, consiste nientemeno che di una ottantina di persone oltre a 30 corrispondenti internazionali ed è difficile intravedere l'intenzione di ritornare senza aver nulla concluso.

Tuttavia la situazione politica interna della Polonia è estremamente complicata e le pressioni contro la firma della pace continuano ostinatissime. Il corrispondente del « Manchester Guardian » da Varsavia telegrafa, per esempio, che « ogni mezzo legittimo ed illegittimo a disposizione degli agenti francesi viene impiegato per tenere la Polonia in guerra. La influenza francese è interamente per la continuazione delle ostilità contro la Russia. Intanto il reazionario Dembwsky va sviluppando a Posen un grosso intrigo per crearvi un Governo rivale a quello di Varsavia, sotto la bandiera della guerra ad oltranza. E perciò se il Governo di Varsavia imporrà la pace potrebbe sorgerne un altro a Posen per continuare la guerra, che si trascinerà in guerra civile, una lotta ondeggiante nella quale anche ieri i polacchi hanno riscosso un buon successo, che sembra proseguire intorno alla capitale. Ma la situazione è oltremodo confusa e tutte le notizie appaiono essenzialmente tendenziose. Certi lunghi dispacci descrittivi, che escono qui, provano soltanto che la nobile pianta dei corrispondenti di guerra melodrammatici stenta ad inaridire.

La prospettiva di pace in compenso non appaiono ancora molto chiare al comitato di azione laburista, il quale, in un nuovo manifesto lanciato al paese, ripete che « il pericolo di una nuova guerra è stato scongiurato solo in parte e i lavoratori del mondo non dovranno allentare i loro sforzi ». Col ritornello laburista « vogliamo una pace completa e immediata con la Russia, basta con la guerra e col blocco » il Comitato di azione laburista continua ad organizzare una rete di sottocomitati nei paesi e a stabilire contatti coi lavoratori internazionali. Esso si è riunito stasera per udire dai deputati laburisti Adamson e Gosling la relazione della loro avventurosa visita in Francia, donde la polizia li ha bruscamente invitati a partire.

Questa espulsione ha giovato moltissimo al Comitato di azione inglese. L'on. Adamson è nientemeno che il leader del gruppo parlamentare laburista e l'on. Gosling è uno dei leaders di vedute moderatissime. « La espulsione avrà un cattivo effetto sull'intesa cordiale per ciò che riguarda il labourismo » — ha detto un deputato operaio inglese in una intervista. Ed è certo che il passo del Governo francese verrà denunciato con indignazione in tutte le dimostrazioni nazionali convocate per domenica ventura.

I conservatori, dal canto loro, criticano l'opera del Comitato laburista con rivelazioni intorno a certi fondi che il direttore del quotidiano laburista *Daily Herald* avrebbe accettato dal Governo bolscevico per proseguire la propaganda in Inghilterra.

M. P.

Il Convegno di Lucerna

Partenza di Giolitti da Bardonecchia

Bardonecchia, 18, notte.

Il Presidente del Consiglio, che in questi quattro giorni della sua permanenza a Bardonecchia ha preso un po' di riposo, — un riposo molto relativo poichè è rimasto quotidianamente in contatto con Roma per tutti i più importanti affari di Stato, ricevendo una voluminosa corrispondenza, — partirà domani, giovedì, col diretto pomeridiano alla volta di Torino, dove giungerà alle ore 17.50. Venerdì l'on. Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Lavagno e da due o tre funzionari del suo Gabinetto, proseguirà alla volta di Lucerna per incontrarsi il premier inglese. Oggi nel pomeriggio l'on. Giolitti ha ricevuto il senatore Garroni, venuto espressamente da Genova.

Un dispaccio da Roma annuncia che ieri sera è partito per Torino il conte Sforza, ministro degli affari esteri.

Partenza di Lloyd George da Londra

Londra, 18, notte.

Lloyd George ha lasciato Londra stamane per Lucerna, accompagnato dai suoi figli. Il primo ministro si è recato in vettura alla stazione di Victoria, dove alle ore 8 ha preso il treno per il continente. Fra i membri del seguito, che comprenderà in tutto dodici persone, si trovano lord Render, sir Maurice Hankey e parecchie altre persone. Lloyd George appariva in buona salute e di umor gaio. Poche persone si trovavano alla stazione all'ora della partenza, che non era conosciuta dal pubblico; ma quelli che erano presenti hanno acclamato il primo ministro quando il treno si è mosso. Fra i presenti si trovavano sir William Sutherun, membro del Parlamento, e il capitano Evans, segretario privato del primo ministro, che era venuto a stringere la mano al suo capo. Nessun segretario privato accompagna Lloyd George, ma uno di essi è già partito per precedere il primo ministro e dare le necessarie disposizioni.

E' noto che Lloyd George non incontrerà durante il suo breve viaggio in Francia nè Millerand, nè alcun altro statista francese. Il primo ministro ha trovato a Boulogne il treno speciale che lo trasporterà direttamente verso la Svizzera traversando Parigi, dove farà solo una brevissima fermata. Perciò è stato preavvisato l'ambasciatore inglese a Parigi lord Derby perchè si unisse con lui in una stazione intermedia fra Boulogne e la capitale francese. Lord Derby è rimasto a colloquio con Lloyd George fino alla Gare du Nord a Parigi.

I debiti dell'Austria

Attenuazioni del trattato

Vienna, 18, notte.

Una informazione del *Correspondenz Bureau* dice: « Il segretario di Stato per le finanze Neisch è ritornato ieri dal suo viaggio a Parigi e a Londra intrapreso allo scopo di concludere un accordo circa il pagamento dei debiti che risalgono a prima della guerra e circa la liquidazione dei beni dell'Austria nei paesi stranieri già in guerra con essa. Per quanto riguarda la Francia, è stato conchiuso un trattato bilaterale col quale l'Austria si accolla anche degli obblighi che oltrepassano quelli compresi nel trattato di pace. L'Inghilterra invece ha formulato alcune domande ed ha concesso, in omaggio alle stipulazioni del trattato di pace, soltanto degli addolcimenti che in realtà, per quanto riguarda il termine e il contenuto materiale, non vanno più lungi degli addolcimenti ottenuti in Francia. Si constata che, per mezzo delle trattative terminate ora, sono stati ottenuti addolcimenti molto importanti, che comprendono un centinaio di milioni per i debitori ed i proprietari dei beni austriaci sequestrati come pure per l'economia e per le finanze della Stato austriaco. Inoltre è stata attenuata gran parte dell'aspressa del capitolo 10 del trattato di pace. Per questo fatto il Governo francese ed inglese possono essere sicuri sulla riconoscenza sincera dell'Austria ».

(*Stefani*).

Invito di Wilson ad Orlando a recarsi in America

Roma, 18, notte.

A proposito della notizia di un prossimo viaggio dell'on. Orlando in America, la *Tribuna* scrive: « Sia di fatto che l'on. Orlando è stato ufficialmente invitato dal presidente Wilson a recarsi in America. Il nuovo ambasciatore americano Hunderwood, venendo a Roma, era stato incaricato dal presidente Wilson di visitare l'on. Orlando e di esprimergli la simpatia e la stima del capo della Confederazione americana ed invitarlo a recarsi negli Stati Uniti. L'ambasciatore esordì a suo tempo il mandato, ma l'on. Orlando, ringraziando per il cortese invito, si scusò e rispose di non poter accettare anche perchè, essendo allora presidente della Camera, non poteva abbandonare il suo alto ufficio. Contemporaneamente l'invito di recarsi in America gli veniva rivolto da importanti Associazioni di italiani degli Stati Uniti e dell'Argentina. Non sappiamo però — dice la *Tribuna* — che cosa intenda fare l'on. Orlando ».

La Costituzione dello Stato indipendente di Fiume

Roma, 18, notte.

Un comunicato della delegazione di Roma del comando di Fiume dà notizie di quella che sarà la Costituzione della città di Fiume: « Il disegno della Costituzione dello Stato indipendente di Fiume è già abbozzato nelle sue linee principali. D'Annunzio ne elaborandolo per darvi la forma definitiva in modo che potrà essere pubblicato fra pochi giorni. Il disegno della Costituzione si preoccupa in primo luogo di salvaguardare la italianità di Fiume pure evitando denominazioni arbitrarie ai diritti culturali e civili degli alloglotti e ogni illiberale limitazione dell'uso del porto e della ferrovia per le popolazioni del retroterra basando la necessaria difesa della nazionalità su larghi criteri di giustizia in modo da rendere possibile la pacifica convivenza delle diverse stirpi su quel territorio. Il disegno della Costituzione garantisce inoltre le forme più democratiche e sincere per la rappresentanza del popolo, larghe autonomie locali e commerciali e tutte le provvidenze di carattere speciale a tutela delle classi diseredate. Quanto alla forma politica dello Stato indipendente di Fiume, dice il comunicato, tutte le supposizioni false e le indiscrezioni pubblicate sono destituite di qualsiasi contenuto di autenticità e di esattezza. Esse debbono essere considerate puramente come indizioni personali affatto soggettive ».

Collaborazione socialista

Pubblicando questo articolo, lasciamo al nostro valoroso collaboratore la maggiore libertà di giudizio.

Abbiamo visto in queste ultime settimane il gruppo parlamentare socialista votare per il ministero e appoggiarlo dalle stesse sue posizioni di avversario, soltanto in apparenza irriducibile.

E' logico chiedersi se questa collaborazione non potrà, in un più o meno immediato avvenire intensificarsi. Noi crediamo una sola che potrà, ma che dovrà; e principalmente per la politica estera.

La politica estera, è, per forza di cose, il nuovo campo di azione dei singoli partiti socialisti, non escluso naturalmente quello italiano. Anzi il nostro può e deve cercare in questo campo le massime ragioni del suo avvenire.

In Italia la guerra ha desautorato una gran parte della classe dirigente borghese. L'interventismo è stato un fenomeno di deficienza politica, di ottusità, di ignoranza e di presunzione. La parte dirigente, che nel maggio del '15 si illudeva di riprendere il dominio della cosa pubblica rinnovando le grandi tradizioni e l'autorità dei politici del Risorgimento, ha rivelato attraverso il proprio quarantottismo d'essere una minoranza arretrata, fatalmente rivolta verso le egemonie occidentali, verso i vecchi principii democratici dell'89, verso le concezioni ristrette dei sacri egoismi, verso le soluzioni cieche dei singoli nazionalismi.

Colpito dal grave, doloroso esito della vittoria il popolo italiano comincia a capire che la politica del mondo, che la storia del ventesimo secolo si orienta verso altri punti, si muove su altre forze e su altri piani. C'è dunque bisogno di tutta un'altra forma di sensibilità e di intelligenza internazionale europea.

Nella ricerca, così travagliata, di questa nuova intelligenza e sensibilità, l'interventismo passano non ha alcuna probabilità di riuscita, il suo compito si è fatalmente esaurito negli orrori del passato. Ma una parte illuminata della borghesia liberale, che fu avversaria della concezione quarantottesca della guerra, e il socialismo hanno molte probabilità di riuscire insieme alla stessa scoperta, di raggiungere lo stesso fine, di dare insieme al Paese le soluzioni che son necessarie al nostro vivere e al nostro divenire. Ecco il campo della nuova e inevitabile collaborazione liberale-socialista.

Per la sua posizione geografica, per la sua costituzione economica, per la sua povertà finanziaria, l'Italia è fatalmente destinata a vivere un equilibrio europeo. Essa non può adottare a forme gravose di soggezione; essa non può, pel senso di realismo che la distingue e per la dignità propria, ridursi alla funzione di *longa manus* napace dell'Intesa, al paro della Jugoslavia e della Grecia, o della stessa Polonia, popoli portati dalla propria pochezza ad agire in funzione di questo o quello imperialismo altrui. L'Italia, coi suoi trentasei milioni di abitanti non può essere la prefettura di nessun Impero, ingrandita artificialmente e protetta con secondi fini da questo o da quello.

Ecco dove gli interessi della borghesia si accordano con quelli del proletariato, e diventano nazionali nell'internazionale europea: nel valorizzare la Germania come la più vasta moderna e produttiva officina di Europa; nel valorizzare il tedesco come il popolo più attivo, più industre, più produttore; nel valorizzare la Russia come il suolo più ricco di risorse,

cifici si debbono fare per avere il corrispettivo desiderato. La Serbia d'oggi potrebbe darci le garanzie che ci dette nel '60 la Monarchia degli Asburgo? Data l'attuale enotica composizione del Regno Jugoslavo, ci permettiamo di dubitarne.

Inoltre, noi ci meravigliamo molto, non tanto della psicologia condotta rinunciataria degli interventisti, quanto piuttosto del fatto che la loro accondiscendenza alle richieste jugoslave pretenda andar d'accordo con la loro nuova improvvisata psicologia e tendenza antinglese e sopratutto antifrancese, quasi che — allo stato attuale delle cose — la serbofilia non sia nell'ambito della vecchia e nuova francofilia e accondiscendenza alla Francia che dir si voglia. Una accondiscendenza alle pretese del regno S. H. S., *longa manus* fittizia della Francia, pedina della politica francese di accerchiamento della Germania, è accondiscendenza alla Francia e alla sua politica egemonica, che tende a circuire la penisola sia nel Mediterraneo, sia nell'Adriatico. Questo ci sembra un punto incontrovertibile. Questo era uno dei tanti equivoci della politica estera dell'on. Nitti, che, correndo dietro ai serbi, non si avvedeva di essere a sua volta ricorso alle reni dalla Francia.

E' dunque necessario porre anche il problema adriatico nel gran quadro della nuova politica italiana d'equilibrio europeo. Ed ecco un compito del socialismo: ecco di nuovo resa necessaria e fatale la sua collaborazione.

La politica estera è la vera pietra di paragone dei grandi partiti. Fu attraverso la politica estera che il liberalismo di Cavour si impose all'Italia e all'Europa. La stessa via deve segnarsi oggi il partito socialista, se intende acquistarsi all'interno e all'estero il credito di un grande partito ricostruttore.

LUIGI AMBROSINI

Il rinvio del Congresso dei combattenti

Roma, 18, notte.

Il congresso del partito di rinnovamento che si tiene a Napoli e si è inaugurato ieri chiamato avvenire ma salvezzinani e mussalvezzinani netto in chiaro l'acuto dissidio che divide il gruppo dei combattenti e l'associazione nazionale dei combattenti. Il segretario dell'associazione dottor Cuccia ha fatto in proposito: Il congresso dei combattenti doveva aver luogo il 21, 22 e 23 agosto immediatamente dopo il Congresso del partito del rinnovamento. Però il Comitato centrale dell'associazione essendo riuscito ad ottenere il ribasso ferroviario per tutti i congressisti, ha deciso alla quasi unanimità di rimandarlo al 18 settembre. Occorrerà telegrafare a 2700 sezioni sparse in tutta Italia e dare le istruzioni opportune, ciò che portava, per conseguenza il rinvio del congresso. Ne è vero ciò che a Napoli è stato dichiarato essere il rinvio dovuto unicamente alla mia volontà. Questa decisione è stata presa di comune accordo da tutti i membri del Comitato centrale presenti a Roma. Perciò stamani, appena avuta notizia di quanto è avvenuto a Napoli, ho inviato al presidente del congresso un telegramma che chiarisce la realtà dei fatti ed impedisce che si giochi sull'equivoco.

Il ministro Raineri a Venezia

Venezia, 18.

Stamane l'on. Raineri ha ricevuto la Commissione di studio della ricostruzione delle terre invase, presieduta dal sen. Griffini, ed una rappresentanza dei danneggiati, accompagnata dall'on. Sandrini, che ha presentato al Ministro l'ordine del giorno votato nella seduta di ieri. Il Ministro ha assicurato che nel bilancio del 1920-21 sono stanziati per il Veneto 1000 milioni, in ragione di cento milioni al mese. Il Ministro ha quindi ricevuto una rappresentanza economica dei paesi invasi che gli ha presentato un completo programma di azione. Nel pomeriggio il Ministro si è recato a visitare la sede per l'opera di soccorso delle chiese rovinate dalla guerra, e si è incontrato casualmente col cardinale patriarca La Fontaine, trattenendosi a colloquio con lui. Quindi si è recato a visitare la Giunta dei consumi, dove si è trovato coi rappresentanti della Cooperativa di navigazione «Venezia», ai quali ha promesso il suo interessamento. Domani il Ministro continuerà i ricevimenti e nel pomeriggio partirà per Chioggia.

Pel diritto di autodecisione al Montenegro

Roma, 18, notte.

Circa duecento deputati, fra i quali ventisei ex-ministri e sottosegretari, hanno presentato alla Camera una mozione con la quale si chiede che il Governo si opponga a qualsiasi pretesa, da qualunque parte venga, di considerare fatto compiuto la presa di possesso da parte della Serbia e della Jugoslavia dello Stato del Montenegro, e che il Governo, per contrario, consideri a difesa la domanda del Governo di quella popolazione per la propria indipendenza e per il rispetto dell'alleanza, ed in ogni caso assicuri alla popolazione montenegrina il diritto di autodecisione per la condizione politica che essa desidera e la sicurezza di poter manifestare il proprio voto in condizione di libertà assoluta senza le pressioni militari degli occupanti. Anche i deputati socialisti hanno presentato, alla loro volta, una mozione con la quale si chiede al Governo di far valere col mezzo di una forte e costante pressione diplomatica il diritto di autodecisione del popolo montenegrino.

Venizelos in via di guarigione

Parigi, 18, notte.

I medici che curano Venizelos non redigono più il bollettino sanitario. Lo stato del Presidente è molto soddisfacente. Si ritiene che Venizelos, il quale ha potuto già alzarsi per alcuni minuti, potrà lasciare la casa di salute di via Bixio fra alcuni giorni e imbarcarsi per la Grecia.

(*Stefani*)

I comizi amministrativi

Risposta dell'"Avanti!„ a don Sturzo

Roma, 18, notte.

Commentando le dichiarazioni fatte da don Sturzo al *Tempo* a proposito delle elezioni amministrative, l'*Avanti!* scrive: «Ce nell'intervista un punto che deve essere chiarito e che anche nella sua forma imprecisa dice abbastanza che qualche cosa si sta preparando per impedire che le elezioni amministrative vengano fatte col vecchio sistema e subito. Don Sturzo ha affermato che la battaglia proporzionalista non è chiusa e su questo siamo perfettamente d'accordo, perchè noi stessi collocammo nel giorno Buffoni l'abbandono dichiarato in modo esplicito e perentorio, impegnandoci anzi in Camera a discutere subito, alla ripresa dei lavori, la proporzionale amministrativa, il voto alle donne e la riforma della legge comunale e provinciale. Ma l'affermazione del segretario del partito popolare non vuol dire soltanto questo, non vuol significare soltanto impegno a discutere ed approvare la proporzionale, vuol dire qualche cosa di diverso, di color oscuro, che è meglio mettere in luce sin d'ora, onde scongiurare ogni tentativo rivolto a frustrare la solenne deliberazione che si afferma sull'ordine del giorno del compagno nostro deputato Buffoni. Don Sturzo dice che la Camera non votò la data delle elezioni, ma si limitò a rinviare la discussione, continua affermando che, poichè la Camera dovrà approvare la proporzionale, non sarebbe logico ed opportuno fare eleggere le nuove rappresentanze amministrative quasi contemporaneamente ed una discussione parlamentare che tende a metterle in non essere, a indebolirle moralmente e politicamente. Da questa dichiarazione che cosa si può arguire? Questo: che i popolari si batteranno e si batteranno per riuscire ad impedire la convocazione dei comizi elettorali prima della ripresa dei lavori parlamentari.

» La data delle elezioni non è stata fissata, quindi nessun impegno del Governo di fare le elezioni subito, dicono i popolari, e, valendosi della loro forza parlamentare, che ha permesso all'on. Giolitti di fare il suo Ministero, essi tentennano di fare un ricatto al Ministero con un pronunciamento che, a Camera chiusa, dovrebbe compiersi indisturbato e riuscire efficace. Noi riteniamo che i popolari abbiano errato l'interpretazione della dichiarazione della Camera ed abbiano dimenticato la dichiarazione di Giolitti sull'argomento e si illudano di poter ancora correre ai ripari per impedire il loro prossimo disastro elettorale. Il gruppo socialista alla propria proposta sospensiva della data precise significante della necessità dell'immediata convocazione dei comizi amministrativi e la Camera, votando la proposta socialista, prese di volere anche il significato della proposta. Ma c'è di più. Vi è la dichiarazione precisa e categorica del Presidente del Consiglio, il quale, rispondendo all'on. Rossi, disse che non prendendo la Camera alcuna deliberazione sulla data delle elezioni, rimane in vigore la legge comunale e provinciale che prescrive di fare le elezioni entro cinque anni e, ora, dopo i termini prorogati. E' bene dunque che la Camera sappia, disse il Presidente del Consiglio, che se non si prende alcuna deliberazione, il dovere del Governo è di indire le elezioni. Questo è il valore della deliberazione della Camera. Si persuadano i popolari: nessun pronunciamento, nessun sciopero politico varrà a ritardare le elezioni amministrative».

Tragedia di follia e di morte

Uccide il fratello e si uccide

Madrid, 18, notte.

Mentre i due fratelli italiani Carlo e Amedeo Silvero rientravano per ferrovia da Ciempozuelo a Madrid, viaggiando nello stesso scompartimento, Amedeo, uscito appena il mattino dal manicomio di Ciempozuelo, forse colpito da un nuovo accesso di follia, è saltato al collo di suo fratello Carlo, cercando strangolarlo. Carlo, vedendosi perduto, e nell'impossibilità di liberarsi dalla stretta mortale, ha ucciso il fratello Amedeo con due colpi di rivoltella; e si è in seguito ucciso.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,50
» 30	» 4,80	» 6,20
» 45	» 7,10	» 9,25
» 60	» 9,25	» 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDÌ" dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 80 per l'Estero.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

Supplemento abbonamenti

I signori abbonati il cui abbonamento scade il 15 Novembre sono pregati di inviare lire 13 per differenza di ammontare dell'abbonamento, altrimenti verrà sospeso l'invio dal 16 Agosto. Ugualmente i signori abbonati con scadenza al 30 Novembre sono pregati di inviare lire 14.05, altrimenti verrà sospeso l'invio a partire dal 21 Agosto.

Per la sessione del Senato

Riunione degli Uffici - Lavori preparatori

Roma, 18, notte.

Oggi alle ore 15 si sono riuniti gli Uffici del Senato per l'esame di numerosi disegni di legge e la nomina dei commissari per i seguenti disegni di legge. Sono stati nominati commissari rispettivamente per i cinque Uffici i controassegnati senatori:

Per la commutazione della salma del cavalier Giuseppe Manfredi già presidente del Senato nella chiesa monumentale di San Francesco in Piacenza: Paterno, Gualterio, Marlotti, Cirelli e Rolandi.

Conversione in legge del decreto reale che provvede alla rinnovazione dei Consigli dei consorzi di bonifiche: Torrigiani Luigi, Bergamasco, Buoncompagno, Del Carretto, Cencelli.

Conversione in legge del decreto reale per la dichiarazione di pubblica utilità delle opere di ampliamento della zona aperta del Comune di Napoli: Capotosti, Gualterio, Mango, Spirito, Placido.

Conversione in legge del decreto che autorizza il Governo a raccogliere in testo unico le disposizioni sulle ferrovie concesse all'industria privata, sulle tramvie e sulle automobili: Bobadenga, Tassoni, Bianchi Riccardo, Perla, Valli.

Concessione al personale delle ferrovie dello Stato di una nuova indennità caro-viveri: Mazzoni, Credaro, Bianchi Riccardo, Grandi, Di Cocchia.

Conversione in legge del decreto che ha istituito l'ente autonomo per l'acquedotto pugliese: Cefaly, Tivaroni, Melodia, Ferrero di Cambiano, Cocchia.

Conversione in legge del decreto che autorizza l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ad investire una parte dei fondi della gestione pensioni e sussidi nella concessione di mutui a società cooperative tra il personale dell'amministrazione per la costruzione di case popolari ed attribuisce alla Cassa Depositi e Prestiti la gestione della fondazione Regina Elena: Marchiafava, Sinibaldi, Bianchi Riccardo, Ferrero di Cambiano, Bernaras.

Provvedimenti a favore dei ricevitori postali, grafici, fonotelegrafici supplenti, portalettere rurali e procaccia: Mazzoni, Masci, Della Noce, Spirito, Bertetti.

Fondo per provvedimenti contro la tubercolosi di guerra: Marchiafava, Sili, Agnetti, Fea, Campello.

Per la pubblicità della gestione dei giornali ed altri periodici: Mosca, Quarta, Calissa, Rolandi, Del Pezzo.

Per la indennità ai pubblici amministratori: manca il commissario del primo ufficio, Diena, Mango, Inghilleri, Di Vico.

Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro ed ai loro consorzi: manca il commissario del primo ufficio, Masci, Mangarini, Ferraro di Cambiano, Valli.

Gli uffici torneranno a riunirsi domani alle ore 10,30.

Si è riunita al Senato alle ore 17 la Commissione di Finanza presieduta dall'on. Carlo Ferraris per l'esame dei disegni di legge finanziari approvati dalla Camera. I disegni di legge sono: avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra; nominatività dei titoli; tassa di successione; e tasse sulle automobili.

Il problema legislativo nella Venezia Giulia

Trieste, 18, notte.

La regolazione delle leggi vigenti nella Venezia Giulia è fatta oggetto in questi ultimi giorni di vivaci discussioni negli ambienti giudiziari e sulle colonne della stampa. E' un fatto che il prolungarsi del regime eccezionale durante il quale è mantenuta quasi intatta la vecchia legislazione austriaca ha causato uno stato di cose pieno di gravissimi inconvenienti. I decreti emanati dal Commissariato generale della Venezia Giulia e che vengono a sovrapporsi a vecchie disposizioni di legge senza coordinare le nuove norme coi sistemi vigenti, sono causa di incertezze e di oscurità che i Tribunali non riescono a superare. Anche nella questione della competenza dei Tribunali civili e dei Tribunali di guerra si fanno sentire inconvenientabili manchevolezze. L'estensione della giurisdizione di guerra anche agli abitanti della provincia non militari fa sì che per queste persone sieno in vigore due diritti differenti sia in ragione di forma che di sostanza. Avviene così che chi è giudicato dal Tribunale di guerra viene assolto o condannato secondo il diritto italiano, per gli accusati dei tribunali civili invece invece applicazione le norme della procedura e del codice austriaco.

Ora che l'annessione del Trentino è trattata e decisa separatamente da quella della Venezia Giulia si fa sentire più vivo che mai il bisogno d'una revisione delle leggi austriache per metterle in conoscenza con le mutate condizioni politiche. Rivedere tutta la massa di leggi vigenti sotto il vecchio regime, trasformarle in modo da mettere in relazione alle nuove condizioni subentrate dopo la redenzione, abolire quello che si può subito abolire senza pregiudizio della consuetudine e della coscienza giuridica della regione, introdurre le opportune innovazioni non sarà certo facile cosa; avuto riflesso anche alle speciali istituzioni introdotte dalla legislazione austriaca e sconosciute nella legislazione italiana. Occorrerà procedere d'accordo con persone competenti dei singoli giuridici della Venezia Giulia. In genere si è propensi qui all'immediata introduzione delle leggi di carattere politico e amministrativo nonchè di tutto il diritto pubblico tanto materiale che procedurale, compresi i codici penali, alla graduale unificazione delle leggi di diritto privato e al mantenimento di quegli istituti che potrebbero con buon risultato essere estesi anche alle vecchie provincie del Regno. Soprattutto mantenute dovrebbero essere le leggi di procedura civile, le leggi tavolari e quelle riflettenti la protocollazione dei commercianti.

Fine di un romanzo giudiziario

Firenze, 18, notte.

In questi giorni è stata presentata dal sostituto Procuratore del Re la requisitoria nel procedimento giudiziario iniziato intorno al mistero della demente millonaria Anna Wright. Il Procuratore del Re che ha condotto l'inchiesta interrogando non tutti ma solo alcuni dei testi le cui deposizioni furono rese note nella loro sostanza, ha concluso col ritenere che i fatti addebitati ai signori Emilio e Lea Del Sera non costituiscono reato. In conseguenza di ciò ha formulato la sua richiesta di non luogo a procedere contro gli indiziati, richiesta sulla quale ora dovrà pronunziarsi il Giudice istruttore il quale potrà naturalmente decidere conformemente o differentemente dalle conclusioni del Procuratore del Re.

Intervista con Wrangel

Roma, 18, notte.

La questione polacca appassiona sempre maggiormente e le alterne vicende degli eserciti che combattono alle porte di Varsavia acuiscono ogni giorno più le discussioni sulla situazione internazionale venutasi a delineare in seguito agli avvenimenti russo-polacchi. Il *Giornale del Popolo* riferisce una intervista del generale Wrangel avuta dal giornale russo *Velikaja Rossia* che si pubblica a Stambul. Il generale Wrangel ha detto: — Sembra che si cominci ad apprezzare l'importanza mondiale della nostra lotta. Se il nostro sacrificio sarà vano, le democrazie europee saranno domani costretto a lottare con le armi in pugno per difendere la cultura e la civiltà contro il nemico comune che sarà abbastanza dei successi ottenuti. Si parla dovunque del «padrone». Nell'ora attuale la Russia non ha padroni. Non mi considero un padrone, ma d'altra parte non considero come tale nemmeno il Soviet di Mosca. Questa l'anomalia che attualmente germina sul terreno monarchico. Il padrone è il popolo soltanto. La sorte della Russia sarà decisa contemporaneamente ai voti della sua popolazione. Se questa si pronuncia per la Monarchia, la Russia sarà monarchica, ma se opterà per la forma repubblicana, la Russia sarà repubblicana. Auguro con tutto l'animo che la guerra civile termini al più presto, ma la lotta è necessaria fino a che i russi non comprendono che, restando inerti, commettono un suicidio politico. D'altra parte, fino al ristabilimento di un potere legittimo in Russia, qualunque esso sia, purchè abbia per base l'ordine ed i principi sacri dell'umanità, della protezione personale ed il rispetto degli impegni internazionali, l'Europa non potrà avere mai una pace duratura e non potrà migliorare la sua situazione economica. La storia non mancherà di apprezzare al suo giusto valore l'abnegazione dei russi che abbandonati alla loro sorte sull'ultimo lembo della loro patria, non cessano di combattere pei focolari più lontani di civiltà europea. Il compito dell'esercito russo in Crimea consiste in un grande movimento di liberazione in una lotta sacra per la libertà della Russia».

L'*Avanti!* da parte sua insiste perchè da parte del Governo italiano avvenga il riconoscimento della repubblica dei Soviets e scrive:

«In un certo momento poteva sembrare che il Governo italiano avesse l'intenzione di seguire la volontà recisa delle masse lavoratrici italiane riconoscendo senz'altro il Governo dei Soviets e riprendendo tutte le relazioni con la Russia sovietistica, ma l'atto risoluto definitivo non ha cremato le speranze. Da parecchi giorni rispettiamo questo atto del Governo italiano. La sua incertezza radica maggiormente il sospetto, che è ora diffuso nelle masse lavoratrici italiane, che il Governo italiano faccia un doppio gioco, cioè, pur protestando le sue buone intenzioni circa la Russia sovietistica, intenda giocare sottomano la carta di Wrangel. Questo gioco subdolo significherebbe non soltanto la guerra al Governo dei Soviets che ci è venuto incontro con entusiasmo e colla massima lealtà dandoci in un sacrificio amoroso una parte delle sue scarse disponibilità, ma sarebbe anche dichiarazione di guerra al proletariato italiano».

Le lotte delle fazioni in Grecia

Intervista con un ex-presidente

Roma, 18, notte.

L'ex presidente del Consiglio greco Gunaris, il quale si trova in esilio con un altro deputato greco, a Viareggio, intervistato da un redattore dell'«Epoca» circa l'attentato contro Venizelos, ha detto: «L'attentato non è lo scatto personale ma un sintomo di quell'odio che Venizelos ha seminato a piene mani. Dopo il simulacro di rivoluzione tentato a Salonicco nel 1916, rivoluzione che lo stesso generale Sarrail definì in un suo libro come risibile, ha svolto una politica nociva al paese, perchè male è il sistema che predilige quando non tiene il potere. Infatti Venizelos, volendo nefariamente contro la loro volontà le popolazioni della Macedonia, che noi non potevamo difendere per la presenza delle truppe alleate, ha fatto luccicare un numero indefinito di persone che non volevano riunirsi sotto la sua bandiera. Il giorno in cui Venizelos ha assunto quasi poteri dittatoriali, e cioè dopo la abdicazione di re Costantino, le prigioni, gli esili, le destituzioni di grado non si contano più. Eccovi alcune cifre comparse sul giornale ufficiale: 1287 ufficiali dell'esercito, 300 della marina, 19 prefetti fra i quali il metropolitano di Atene, 5000 impiegati di Stato. Fu destituito ogni magistrato che non seguisse elegantemente i suoi ordini e fu instaurata la pena dell'esilio, che in Grecia non esisteva. I due autori dell'attentato hanno agito sotto un impulso di odio, diffuso in tutto la Grecia, per liberare il paese da questa tirannia insopportabile. Essi sono due ufficiali appartenenti alla Marina e nel Genio, e l'insinuazione che all'attentato non fosse estraneo l'ex sovrano re Costantino, è ridicola e oltraggiosa. Il sovrano ha dato più volte prova di non volere la guerra civile e di aborrire i complotti. D'altra parte egli dispone di mezzi finanziari assai limitati ed insufficienti ad alimentare un'agitazione artificiosa. Venizelos è stato sempre impopolare, ma il suo programma politico non contemplava alcuna lucida visione dell'avvenire. Non è stato lui a creare la Grande Grecia. Se avesse potuto svolgere il suo programma, la bandiera greca non sventolerebbe oggi vicino a Costantinopoli. Il risultato recente è dovuto alla virilità del popolo greco. Però il malcontento in Grecia è così profondo che si manifesterà sempre con continue esplosioni, e la situazione è delicatissima».

La soluzione della vertenza dei lavoratori portuari a Genova

Altri scioperi

Genova, 18, notte.

La vertenza dei lavoratori portuari, anche per quanto riguarda la controversia del Sindacato di Genova, è stata risolta, e domattina il lavoro sarà ripreso nel porto di Genova e negli altri della Liguria.

Anche lo sciopero dei magnani è stato risolto. La maestranza ha ottenuto un aumento di lire 1,50 per gli uomini e di lire 1,75 per le donne ed i ragazzi.

Continua invece lo sciopero del personale delle *biscuiterie*. Quasi tutte le pasticcerie, caffè e bars sono chiusi. Nei pochi aperti le commissioni sorvegliano gli eventuali atti di rifornimento. Nessun incidente ha però sinora turbato l'ordine pubblico.

CAMPARI

BITTER CAMPARI — IL PIÙ DIFFUSO ED APPREZZATO DEGLI APERITIVI

CORDIAL CAMPARI — LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - N. 19

STABILIM.: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)

Agenzia di Torino Signor ANTONIO BERTOLOTTO — VIA S. TERESA N. 2

STOMACO - FEGATO - INTESTINO

Chiedete ovunque le Acque Curative

TAMERICI - TORRETTA - REGINA - TETTUCCIO

delle RR. e NN. Terme di Montecatini

per la continuazione della cura di

MONTECATINI A DOMICILIO

Diffidate delle contraffazioni, imitazioni, falsificazioni, ecc.

Esigete sulle bottiglie lo stemma governativo 4779

Tosse ASININA

..... Da molti e molti anni così in questo Istituto, come nella mia Clientela privata, il **Sciroppo Negri** è uno dei pochi che io adopero con riconosciuta efficacia contro la pertosse, ed anche contro altre tossi ostinate, specialmente da influenza.

Dott. **Filippo Pegliari**

Medico Direttore del Brefotrofio di Roma.

PRONTE CONSEGNE

Buick Superluxe Touring

TORINO

GARAGE BELTRANDI a BOX

Compra e vendita di Macchine

OFFICINA RIPARAZIONI

Servizio Autotrasporti

Noleggio vettura per Gran Turismo

Via Pinelli, 6 - TORINO - Telef. 57-07

Scarpe estive a L. 3.90 il paio

I prezzi delle nostre calzature sono inferiori in ragione del 30-50 per cento in meno di quelli di qualunque Ditta.

N. 1. — Pedalini con tomaia tessuto grigio, marrone, nocciola, ecc., suola corda sagola, pesante, per campagna a montagna L. 3,90 il paio, 6 paia L. 22, 12 paia L. 42, delle da ragazzo dal 16 al 22, 6 paia L. 17, 12 paia L. 32.

N. 2. — Scarpe alla francese per signora, dal 24 al 27, con occhielli, tomaia panama grigio, marrone, nocciola, suola e tacco esterno di cuoio per casa e passeggio L. 6,90 il paio, 6 paia L. 39, 12 paia L. 68. Idem per uomo dal 27 al 31 L. 6,90 il paio, 6 paia L. 38, 12 paia L. 72.

N. 3. — Scarpe alla francese elegantissime, per passeggio, con 4 o 5 occhielli, tomaia panama, grigio, marrone, nocciola, bianco, con punta e rinforzo posteriore pegamoide, finta punteggiatura, suola e tacco esterni cuoio, per uomo e signora, dal 24 al 31, L. 6,50 il paio, 6 paia L. 35, 12 paia L. 68. L'inclusa ripetizione le scarpe N. 2 rispettivamente.

N. 4. — Scarpe alla moschettiere, tomaia panama marrone e bianco, con punting pure di panama, finta punteggiatura, con suola e sottopiede cuoio e suola cuoio di alto spessore, elegantissime, di lunga durata, per uomo, dal 26 al 31, L. 10 il paio, 6 paia L. 105 — paia L. 190. Idem dello stesso elegantissime, non giallo bianco, valore L. 48, per sole L. 19.

N. 5. — Scarpe ragazzo alla francese, panama grigio marrone, suola esterna cuoio, dal 13 al 26, ogni 6 paia L. 17, 12 paia L. 32.

N. 6. — Scarpe friulane tela bianca, con stella feltro rivestito tela, cuoiaccio stampino verticali, durata eterna, per spiaggia, montagna, dal 14 al 19, L. 2,50 il paio, 6 paia L. 12,50, dal 20 al 26 Lire 3,50 il paio, 6 paia L. 20, dal 27 al 31 L. 4,50 il paio, 6 paia L. 25.

Indicare la lunghezza del piede in centimetri. Per una che per sei paia oltre L. 0,50 per trasporto ed imballo, e per 12 paia L. 1. Listino illustrato gratis, con ricco assortimento di scarpe di pelle da uomo, signora e ragazzi sandali, tela scozzesi per ricreatori, calzolai, istituti, collegi, ecc.

Anticipare anzitutto l'importo ed un terzo pagando il resto contro assegno.

Vaglia all'Unione Fabbricanti Consorziati - via Verese, 4, S. C., Milano.

GHIACCIAIE SORBETTIERE AMERICANE CASSE PER VESTIARIO BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI TUBI GOMMA per travaso vini

DIREZIONE BOSISIO - TORINO Via Palazzo di Città, 19 Via Garibaldi, 33, —

CEDESI CON AMPI LOCALI

AVVIATA AZIENDA TRASPORTI

Rivolgersi: MARIO ZOPPI, Corso Regina Margherita, 193, Torino. 30165

Tecnico industriale recandosi fine mese nel

BELGIO

assume qualunque incarico di compra, vendita e contrattazione. Referenze e garanzie di primo ordine. — Offerte cassetta 185 U. Unione Pubblicità, Torino. 30166

BENZINA-LAMPO

Lubrificanti e pneumatici — Consegne immediate — Servizio a domicilio. — DITTA PESATORI e BIANCHINO di L. Pesatori — Torino, via Giannone, 7, tel. 30-53; via Fabbriche (borgo San Paolo), 82, tel. 50-55. 4176

APPENDICE DELLA "STAMPA„ (Per le edizioni GIORNO e SERA) (34

La bella cavallerizza

ROMANZO

di GIULIO CLARETIE

— Lo credete! — fece Elton ridendo. Kenwell alla sua volta si mise a ridere.

— E' vero — disse Riccardo. — Per essere un furfante, come per essere poeta, commediante, pittore o prete, è anche necessaria la vocazione. Non tutti l'hanno.

Francis Elton si mostrava completamente della ritirata di Laura, ora che era certo che Riccardo Kenwell non la seguirebbe. Pensava di sostituirlo e di sostituire anche Poujade e gli Andalusi. Il negro Diodato aveva tenuto a rimanere nell'Elton Circus; sognava di divenire anche lui un artista. Studiava l'arte di ingoiare la stoppa infiammata e di leccare una palla rovente, come aveva veduto fare a Saint-Cloud da alcuni Assauous sparsi nelle baracche delle fiere dopo l'Esposizione universale.

— Faremo qualche cosa di voi, Diodato — gli diceva talvolta il sig. Cox colla sua voce fina. — Avete ingegno.

Laura, uscita da quella fornace del Circo, non pensava più a resistere all'amore che s'impadroniva di lei. Si abbandonava interamente e dolcissimamente al pensiero che stava per divenir moglie di Marziale Hebert; era veramente felice, non riflettendo molto e lasciandosi, per così dire, trascinare dalla corrente della vita, come qualcuno che discende un fiume chiudendo gli occhi.

Ella provava d'altra parte una certa soddisfazione fisica a riposarsi dalle fatiche del Circo; quella continua ginnastica l'aveva a poco a poco spossata.

— Ora, Laura, vi riposerete, — le diceva Marziale.

— No! no! oh! no! — rispondeva ella. — Mi occuperò anche io; è necessario che porti qualche cosa anch'io nella famiglia. Io lavorare, sceglierò un mestiere, rammenderò merletti; la mamma Soucis aveva cominciato ad insegnarmi questo mestiere altre volte, quando le mie dite potevano appena tenere un ago; mi divertirò a riprenderlo, e poi, è tanto gentile l'arte di rammendare i merletti!

— I merletti! — replicava Marziale — siete fatta per portarli! Ah! sentite, abbiate fiducia in me, se l'avvenire ci sorriderà, se saremo un po' di fortuna, vedrete ciò che diventerà. Mi credete non è vero?

— Credo che sarò felice con voi e che diventerò ricchi, molto ricchi — disse ella sorridendo.

Marziale infatti le piaceva moltissimo quando la lusingava così in ciò ch'ella aveva di più caro in lei, la convinzione della sua superiorità; le piaceva specialmente quando le svelava le di lui care e grandi ambizioni. — Prima di due anni, le spiegava, prima di un anno forse, diverrebbe meccanico, meccanico di 3.a o di 2.a classe, poi di 1.a classe. Sarebbe un aumento considerevole di salario, senza contare che, se economizzava il combustibile, riceverebbe un premio, dividendo colla Compagnia l'economia da lui fatta.

— Non bisogna abusare di questo mezzo, capirete, Laura — diceva egli; — alcuni meccanici per voler economizzare troppo hanno cagionato l'esplosione della macchina. Ma infine, con un po' di cura, si può, senza pericolo, avere un premio di seicento franchi all'anno per l'economia sul carbone, senza contare l'indennità di orenotazione, i premi dei transiti che bisogna aggiungere ai due mila e quattrocento franchi o due mila settecento franchi di stipendio. Alcuni meccanici guadagnano in tal modo quattro o cinque mila franchi all'anno. Vedete bene che, quando sarò meccanico, potremo già condurre una vita abbastanza comoda. E non è tutto, voglio andare più lontano, più in alto. Ho inventato anch'io un sistema di locomotiva. Capirete che non voglio annoiarvi; ma pensate soltanto a questo che nel 1825 le locomotive percorrevano nove chilometri e seicento cinquanta metri all'ora e che quarantatrè anni più tardi, nel 1868, la locomotive Crampton potevano percorrere settanta od ottanta chilometri. Ebbene! si può andare ancora più presto con altrettanta sicurezza. Ho la mia idea! Oh! state tranquilla, Laura, queste riflessioni e questi affari da meccanico li conserverò per me; non voglio annoiarvi; conoscerete soltanto il risultato, se raggiungerò il mio scopo.

— Al contrario, parlate, parlate — rispondeva Laura.

Ella non capiva niente di queste cifre, di questi progetti, ma le parole di Marziale le davano istintivamente un'alta idea di quest'uomo. Ella vedeva bene che non si era ingannata: era *qualcuno* questo Marziale.

Essa lo trovava bello e buono. Qual fascino aveva ottenuto dalla Compagnia otto giorni di permesso. Un ingegnere delle strade ferrate del Nord, il signor Delavergne, che lo stimava molto e che gli aveva promesso di fargli da «padrino», alla lo aveva fatto concedere. Questo signor Delavergne sarebbe dunque il primo testimonio dello sposo, Stefano Hamelin il secondo. Per Laura i due testimoni erano Francis Elton e il vecchio Vigoureux, l'antico *patrono* di Laura, che molto a proposito era di passaggio, per combinazione, a Parigi.

Marziale e la giovane avevano fatto anticipatamente i loro progetti per quel giorno. Il signor Elton aveva proposto di offrire una specie di banchetto in nome del circo Elton, ma Marziale aveva rifiutato recisamente. Laura stessa non volle saperne. Essa voleva sfuggire in qualche modo in gente e rifugiarsi nell'appartamento piccolo ma allegro che Marziale aveva preso in affitto in via San Quintino vicino alla ferrovia. Una parte delle economie del bravo giovane erano passate in mobili di mogano per Laura. Aveva preso a *tanto* al mese da una Società speciale di credito che facilitava questi acquisti di mobili, tutto l'occorrente per addobbare grazionamente una camera. Il letto era sormontato da cortine di tela di Persia turchina. Aveva acquistato uno spogliatoio con luce di specchio e due poltrone turchine. Marziale si figurava già la gioia infantile che proverebbe Laura nel trovarsi in una camera così civettuola. Stefano Hamelin aveva comperato dal suo padrone due vasi di fondo turchino con un grosso mazzo di fiori lavorato tutto in oro bronzato *a effetto*, e li aveva offerti alla famiglia. Essi ornavano il caminetto.

— In mezzo, — diceva Marziale, — ci metteremo la corona di fiori d'arancio, e più tardi, se saremo ricchi, un pendolo.

Tutta questa roba non era costata tanto caro come si potrebbe credere, e Marziale non era uomo di entrare in famiglia senza conservare alcune piccole risorse. Voleva anche, per una specie di superstizione, che il giorno stesso del matrimonio, Laura comperasse un salvadanaio e vi mettesse dentro un pezzo da venti franchi, che sarebbe in qualche modo la base di nuove economie.

Il povero giovane era tanto felice!

Passò la sera della vigilia a quattr'occhi con Laura, sognando, facendo mille progetti, sentendo bene che l'amava sempre più.

— Vorrei essere felice come nei romanzi. — diceva col suo grazioso sorriso Laura mostrando un libro di Balzac: *Le memorie di due giovani sposi*, che leggeva e che piuttosto cercava di leggere da alcuni giorni.

— Tu sarai felice come la più felice. — rispondeva Marziale, e Laura sentendosi dare del tu da quelle labbra oneste, e ascoltando quella voce vibrante e maschia benchè il giovane parlasse molto piano, Laura si sentiva commossa, e volta a volta sbiancata e febbrile e turbata fino al fondo dell'anima.

Tutto ad un tratto picchiarono alla porta, e Marziale avendo aperto, Stefano Hamelin entrò sorridendo, accusandosi di turbare una conversazione di una sera come quella, ma dicendo a Marziale di fissare definitivamente il *programma* dell'indomani.

— Dove ci troveremo? bisogna andare a cercare il signor Delavergne?

— No andrà direttamente al Municipio, ma l'ha detto.

— E il signor Vigoureux?

— Sarà qui alle dieci col signor Elton, — rispose Laura.

(*Continua*).

CRONACA CITTADINA

L'agitazione dei metallurgici

Ieri sera alla Camera del Lavoro si sono riunite le Commissioni interne ed i Commissari di reparto metallurgici i quali dopo aver lungamente discusso sull'atteggiamento da adottarsi hanno concluso di uniformarsi strettamente a quanto è stato deliberato al Convegno di Milano. Quindi a datare dal 20 corrente e cioè venerdì mattina, (come già abbiamo pubblicato ieri) i metallurgici di Torino inizieranno anch'essi l'ostruzionismo.

Una circolare riservata è stata diramata alle maestranze degli stabilimenti metallurgici con le norme per l'applicazione dell'ostruzionismo. La circolare stabilisce:

«1.o — Che la produzione venga ridotta al minimo, tanto che i cottimisti debbano appena guadagnarsi la paga base ed i percentualisti producano il meno possibile.

«2.o — Nessuno deve muoversi dal proprio posto, salvo per casi urgenti e per necessità di lavoro, e farsi sempre trovare attivi al proprio posto e non lasciarsi cogliere disattenti e ciò per non dare assurdi pretesti alle ditte per procedere a licenziamenti isolati e a serrate.

«3.o — Nessun operaio deve usare lime od utensili non adatti al lavoro in corso o che non siano in perfetto ordine.

«4.o — Ogni macchina che va riparata, per cinghie, trasmissioni, ecc., si deve impiegare quanto più tempo è possibile per la riparazione o piazzamento.

«5.o — Tutti i lavori non inerenti a chi è addetto, non devono essere eseguiti in nessun modo e per nessun motivo, e ciò specialmente per quanto riguarda le riparazioni, ingrassature, ecc.

«6.o — Per ingrassare, pulire, lubrificare il macchinario, come pure per riparazioni di cinghie od altro, aspettare che le macchine siano ferme, come da regolamento.

«7.o — Se la ditta o chi per essa dovesse licenziare qualche operaio, per i fatti di cui sopra, i medesimi, anzichè fare sciopero, debbono fare in modo che i licenziati ogni mattina rientrino al lavoro insieme ai propri compagni, e se la Ditta o un capo dovessero minacciare gli operai, questi dovranno continuare nelle loro funzioni di lavoro; se poi si volesse allontanare i licenziati con la forza tutti gli operai devono fare quell'azione necessaria contro l'industriale o dirigente che siano ad arrivare ad esautorare le loro autorità nella officina, con ogni mezzo, non esclusa la violenza.

«8.o — Se la ditta proclamasse la serrata gli operai dovranno entrare nella officina ad ogni costo, arrivando pure allo sfondamento dei cancelli, per poi mettersi al lavoro normalmente e per proprio conto.

«9.o — In tale caso i gruppi, indipendentemente da intese ed in tali contingenze, dovranno agire simultaneamente e ad ognuno sia lasciata la mansione che gli è stata affidata.

«10.o — Con tutto ciò, che crediamo per ora sufficiente, gli operai devono recarsi e prepararsi l'azione comune, senza troppe chiacchiere ed agire con energia e scaltrezza a guisa di senza cadere in trappole, che potrebbero venire tese dagli industriali o dalla polizia. Gli operai cottimisti devono comprendere come sia meglio adottare il presente sistema di ostruzionismo, anzichè rimanere in sciopero perdendo totalmente il guadagno, quindi abbiano la persuasione che anche una maggiorando le percentuali di cottimo, gli operai devono sottostare a queste norme affinchè l'ostruzionismo abbia l'effetto desiderato».

Da informazioni assunte negli ambienti industriali ci risulta che la classe padronale di fronte a quanto è stato deliberato dagli operai al Convegno di Milano, e cioè all'applicazione dell'ostruzionismo a datare da venerdì prossimo venturo, applicherà direttamente il regolamento interno delle officine. Regolamento che gli industriali, pur cercando di non inasprire le singole maestranze, intendono sia da esse osservato.

L'adunanza degli industriali a Milano

Milano, 18 notte.

Oggi alle 14,30, nel salone dell'Automobile Club, ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria del Consorzio lombardo tra industriali meccanici e metallurgici. Presiede il vice-presidente ing. Felice Conti, in assenza del presidente cav. Marioni trattenuto altrove da gravi ragioni famigliari, assistito dal segretario generale avv. Liverani. Sono pure presenti il comm. Jarach, vice-presidente del Consorzio e, al completo, i membri del Consiglio direttivo.

Cronistoria della vertenza

Prende la parola il dottor Menegozzi, il quale fa la cronistoria delle successive fasi dell'attuale vertenza sino a ricordare la dichiarazione che, a nome della Federazione nazionale sindacale, il comm. Jarach lesse e consegnò alle organizzazioni operaie nella seduta del 29 luglio u. s., dichiarazione resa di pubblica ragione, nella quale era dagli industriali esplicitamente affermata l'impossibilità per la industria di sopportare ulteriori gravami per aumenti di salari e nella cui conclusione si concretavano in cinque punti le ragioni per le quali non potevano essere accolte le richieste di carattere economico delle maestranze. Ricorda la risposta della «Fiom», con cui si esprimeva il desiderio che una Commissione di industriali si disponesse a dare sui cinque punti quelle illustrazioni che gli industriali dichiaravano di essere pronti a fornire e come la Federazione, annuendo, abbia convocato tutte le organizzazioni che hanno presentato dei memoriali e sentire. Il dott. Menegozzi fa quindi un ampio riassunto di quanto la Commissione degli industriali nelle sedute del 10, 11, 12 e 13 corr. ebbe occasione di esporre ai rappresentanti operai, richiamando per ciò, per sommi capi e nei punti salienti, la relazione Roiglano. In tale relazione, con numerose argomentazioni e sulla scorta obiettivante di cifre desunte o da inoppugnabili dati di fatto, gli industriali hanno mostrato quali condizioni siano per essere fatte all'industria nostra dalla concorrenza straniera già in atto e da quella, ancora più preoccupante e che è facilmente prevedibile, dell'immediato avvenire; hanno prospettato la mancanza di lavoro, quale già si sentiva in molte officine e quale sarà per verificarsi a cagione della concorrenza stessa e delle condizioni di mercato turbate dagli alti prezzi e dalla inevitabili ripercussioni del disagio di ciascuna industria sulle altre; hanno dimostrato come qualsiasi aumento di mercede porterebbe un aumento del costo dei prodotti con conseguente diminuzione delle richieste e quindi di lavoro, e con corrispondente sacrificio da richiedersi ad altri cittadini e, in definitiva, agli stessi operai; hanno dimostrato pure con statistiche raccolte in larghissima base che le condizioni attuali del bilancio delle aziende meccaniche e metallurgiche non sono tali quali si suppone, ma, viceversa, tutt'altro che liete. I maggiori salari concessi da altre industrie non sono che l'indice della possibilità da parte di esse di migliorarsi che viceversa l'industria nostra non da perchè assolutamente non può per ora dare; hanno dimostrato infine che, contrariamente alle affermazioni delle organizzazioni operaie gli aumenti nei salari concessi dall'ottobre ad oggi portano una media assoluta per tutte le maestranze metallurgiche italiane superiore al rincaro della vita, esposta dal bollettino del Comune di Milano.

Risposta alle organizzazioni

L'oratore rileva come, giunti a questo punto, le organizzazioni, non tenendo in serio conto quanto la Commissione degli industriali era venuta esponendo e documentando, abbiano insistito nella domanda di discussione dei loro memoriali e come gli industriali non potessero che rispondere in un modo solo, come fecero cioè: riconfermando l'impossibilità di concedere in questo momento miglioramenti economici data la crisi dell'industria la cui portata presente ed ancora più quella futura era per contributo inconfutabilmente dimostrata. Va rilevato che si è ammesso da parte della maggiore organizzazione a non si è negato dalle altre, la stato di crisi dell'industria meccanica e metallurgica, e che ciò nonostante non si è voluto riconoscere l'impossibilità di affrontare in questo momento difficile per l'industria nostra la revisione generale delle basi paghe, che costituirebbe un onere il quale si sovrapporrebbe a quelli derivanti dai naturali aumenti di merito e per le perequazioni conseguenti. Va rilevato inoltre che alla presentazione del memoriale fatta dalla Fiom è subito dichiarata l'impossibilità di accogliere le richieste economiche del memoriale stesso e che tale dichiarazione fu riconfermata in tutte le successive comunicazioni degli industriali, mentre dalle organizzazioni operaie si delineò il rifiuto odierno quale una sorpresa. Va rilevato infine che è tempo ormai di cessare con la denigrazione sistematica dei dirigenti dell'industria meccanica e metallurgica italiana quando lo stesso on. Turati ebbe a riconoscere la grande portata della perfezione della nostra industria dovuta essenzialmente all'intelligente ed abile direzione di coloro che sono a capo dell'industria stessa.

Il sen. Salmoiraghi

Prende poi la parola il senatore Salmoiraghi il quale si chiede che cosa si debba fare di fronte all'atteggiamento delle organizzazioni che sembra non vogliano credere alla realtà assoluta dei dati raccolti ed esposti dagli industriali. Chiede che si trovi il modo perchè almeno l'opinione pubblica possa essere convinta di quanto onestamente e coscienziosamente si è detto. Qui si tratta di vita o di morte dell'industria. E' tempo di finirla con questa diffidenza contro gli industriali verso i quali da una parte gli operai e dall'altra alcune classi borghesi e lo stesso Governo puntano i loro strali come se ai essi si dovessero attribuire tutti i mali di cui ciascuno nella vita può essere vittima. L'industria italiana per quanto giovanissima, ha dato prova meravigliosa della sua energia e della sua attività ed il benessere del paese è intimamente connesso cogli interessi dell'industria. Si vuole sopprimere l'industria? Lo si dica chiaro e tondo e così si sopprimerà anche l'industria. Egli, convinto com'è della piena rispondenza e dell'assoluta verità di quanto è risultato dagli studi compiuti dagli industriali, fa proposta perchè una speciale Commissione trovi modo di rendere note al pubblico le reali condizioni dell'industria che gli organizzatori operai non hanno voluto considerare.

Dichiarazioni conclusionali

Parlano in seguito l'ing. Viarisio, l'ing. Cannito, l'ing. Zanardini e l'ing. Sophi, presidente della sezione della piccola industria che comprende non meno di 30 operai. Quest'ultimo si dichiara solidale con quanto in fatto la Federazione sindacale dell'industria ed assicura che tutti gli iscritti a tale sezione approvano la linea di condotta seguita sino ad ora. Risponde a tutti il comm. Jarach. All'on. Salmoiraghi dà assicurazioni che dell'indirizzo di studio quale è da lui suggerito sarà tenuto il massimo conto. Circa l'inchiesta sull'industria afferma che non è possibile dare in pasto a chicchessia i segreti che costituiscono il patrimonio di ogni azienda. Quello che era possibile far vedere senza nuocere ad esse fu dagli industriali messo sul tappeto. Abbiamo fatto studi seri che non vennero presi in esame da chi avrebbe dovuto farlo. Non è lecito domandare per domandare. La Fiom aveva promesso di vagliare ponderatamente e di dare la dimostrazione di quello che chiedeva. Io sfido chiunque, non soltanto della parte nostra, ma anche della parte avversaria, a fare una critica seria in breve spazio di tempo ai dati offerti abbondantemente dagli industriali. Da parte nostra non c'era e non c'è affatto il desiderio della lotta per la lotta. Noi abbiamo anzi voluto evitare la lotta. La nostra risposta chiara e precisa fu data perchè ci fu richiesta. Non ci sentivamo di abbandonare la piccola industria e non ci toccano le accuse di essere asserviti alla siderurgia. La piccola industria è una piccola parte della nostra organizzazione, ma ben saremo certamente noi che l'uccideremo. Noi abbiamo grande fiducia nel buon senso delle nostre operaie e confidiamo che esse comprenderanno che l'agitazione apporterà danni non soltanto all'industria ma anche agli stessi operai. Ogni industriale sta al suo posto con serenità e con calma, soprattutto con calma, e sopporti l'ostruzionismo. Il Consorzio siederà in permanenza. Gli industriali ricorrano ad esso per consiglio. Noi vi assicuriamo che provvederemo con profonda coscienza (applausi) per il bene non soltanto dell'industria ma nell'interesse generale del paese.

Generali applausi accolgono la chiusa del discorso del comm. Jarach. Messo in votazione è approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale del C. I. I.M.M., udita la relazione sulla discussione avvenuta con le rappresentanze delle organizzazioni operaie, approva la condotta dei rappresentanti del Consorzio in seno alla Federazione Nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica e conferma la piena fiducia nella rappresentanza del Consorzio».

La Confederazione generale dell'industria comunica ai giornali: «La Federazione nazionale sindacale delle industrie meccaniche e metallurgiche protesta contro le affermazioni dell'on. Buozzi che potrebbero essere interpretate come un tentativo per deviare la pubblica opinione. Tali affermazioni, secondo le quali le direttive degli industriali nell'attuale vertenza sarebbero determinate dall'intenzione di creare ostacoli alla applicazione delle nuove leggi fiscali, non possono passare sotto silenzio. Si fa osservare: 1.o che, durante le discussioni di questi giorni, nessun organizzatore sollevò tali accuse che con grande facilità avrebbero potuto essere contestate; 2.o che le leggi sono posteriori alle affermazioni fatte dalla parte industriale sin dall'inizio della vertenza».

Gli aderenti all'Unione Sindacale

Da Spezia si informa che ieri ebbe luogo il Convegno Nazionale delle organizzazioni metallurgiche aderenti all'Unione Sindacale Italiana. Vi parteciparono circa un centinaio di rappresentanti. Le sezioni rappresentate erano 38 fra cui quelle di Torino, Milano, Genova, Sestri Ponente, Sampierdarena, Spezia, Bologna, Piombino, Livorno, Pisa, Brescia, Verona, Taranto, ecc. A presidente del Congresso fu nominato Clodoveo Bonazzi del C.C. dell'U.S.I.

A segretario l'operaio Lami di Spezia. Dopo la relazione del segretario del Sindacato Nazionale Metallurgici, Giovannotti, sullo svolgimento dell'agitazione e sulle discussioni di Milano, si iniziò fra i convenuti una lunga ed animata discussione che durò tutta la seduta antimeridiana e gran parte di quella pomeridiana in merito all'atteggiamento da assumere di fronte alla condotta degli industriali ed alle organizzazioni operaie, nonchè sui mezzi di lotta. Tutti furono concordi nel riconoscere la necessità di dar battaglia alla classe padronale. Sulla questione parlarono, oltre Negro e Sacconi del Comitato di agitazione, i rappresentanti Torrini di Milano, Grogi di Torino, Lami, Moretti di Livorno, Sodi di Pietra Ligure, Petrocchi di Piombino, Turchini di Arezzo e tanti altri i quali unanimi approvarono la linea di condotta fin qui seguita dal Comitato di agitazione e sostennero, anche da diversi punti di vista, la utilità di un'intesa con la F.I.O.M. per un'azione comune.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno: «Il Convegno, esaminata la situazione determinatasi nel campo metallurgico in seguito al rifiuto della Federazione Industriale di trattare con le organizzazioni proletarie sulla base di migliorie economiche e morali; ritenuta inevitabile la lotta contro il padronato per sostenere le richieste avanzate dagli operai metallurgici d'Italia; considerato che lo sciopero passivo non è attuabile nelle contingenze attuali di fronte all'atteggiamento degli industriali che hanno l'interesse di esautorare le energie proletarie che l'ostruzionismo incontra notevoli difficoltà pratiche; considerato che per fronteggiare energicamente e con prontezza la resistenza padronale si debba ricorrere ad ogni mezzo, e specialmente alla simultanea e generale invasione delle fabbriche da parte degli operai d'ambo le organizzazioni; ritenuta perciò utile l'unità di azione del proletariato metallurgico ai di sopra delle divisioni sindacali; delibera di dare mandato al Comitato di agitazione di uniformare la propria linea di condotta ai criteri ai esposti non rinunciando, a conferma di deliberati precedenti, ad eventuali intese con la Fiom dichiara che se tale intesa dovesse fallire impegna tuttavia la propria organizzazioni a seguire quella linea di azione di classe che la Fiom intendesse attuare, riservandosi però di sostenere fra le masse metallurgiche l'adozione di quei mezzi di lotta che il Convegno stesso ritiene più idonei per combattere validamente la tracotanza padronale».

Il Convegno è concorde nell'iniziare immediatamente la lotta contro la classe industriale e venne perciò esaminata la posizione di battaglia dell'Unione Sindacale Italiana prendendo le necessarie disposizioni per il coordinamento dell'azione. Dopo aver espresso un voto di solidarietà alle vittime politiche il Convegno si chiuse a tarda ora.

Le vertenze e le piccole industrie

La Presidenza dell'Associazione Piemontese Industriali Meccanici Metallurgici ed Affini (A.P.I.M.A.), quale esponente della piccola e media industria, comunica: «Di fronte alle varie questioni e controversie sorte in questi ultimi tempi nelle officine di piccola e media importanza in seguito alle nuove richieste di caro viveri e di miglioramenti avanzate dalle maestranze, considerato che la Federazione Italiana Operai Metallurgici ha creduto di intervenire in tutte le dette vertenze dimostrando la massima intransigenza per l'accoglimento delle richieste avanzate, in modo di inasprire i rapporti fra industriali e maestranze, fino a provocare inconsulti scioperi e perturbamenti in tutte le officine; la presente l'assoluta necessità per tutti gli industriali di stringersi compatti alle Associazioni che vigilano per la tutela dei loro interessi; e mentre riaffermia che nelle vertenze e nelle trattative riguardanti le officine di minore importanza non possono essere seguiti gli stessi criteri che si applicano nel componimento delle vertenze delle grandi officine, perchè eccessivamente pregiudizievoli per la media e piccola industria già attualmente in crisi per i gravi oneri di ogni specie a cui deve sottostare al fine di non soccombere, invita tutti gli industriali, soci e non soci, a comunicare subito alla Presidenza le eventuali vertenze coi propri operai, evitando nel contempo, nello stesso loro interesse oltre di quello della intera classe industriale, ogni e qualsiasi trattativa diretta coi rappresentanti della F.I.O.M. Per tutti gli schiarimenti necessari al riguardo gli industriali soci e non soci possono utilmente rivolgersi alla sede dell'Associazione in Galleria Nazionale - Scala D - dalle ore 21 alle 23 legali di ogni giorno (esclusi il Venerdì ed i giorni festivi)».

La vigilanza dei Cittadini dell'Ordine

La scorsa notte, verso le ore 2, uno dei Cittadini dell'Ordine addetto alla vigilanza notturna delle Officine Moncenisio, Corradini Arturo, notò, nell'oscurità, due ombre sospette. Inseguitele prontamente, non potè che constatare che, scavalcato il muro di cinta, si mettevano al sicuro con veloce fuga. Tuttavia abbandonarono il frutto della loro notturna operazione, cioè alcune pelli per scarpe. L'agente, eseguita una accurata perlustrazione del locale, non trovò alcuna traccia di scasso in nessuno dei magazzini e dei reparti, il che fa dubitare che autori del tentato furto siano stati individui pratici del luogo, i quali, sottratte di giorno le pelli, cercavano di portarle via durante la notte.

Seguendo la Cronaca

Non era un vagone di brillanti!

La scorsa notte, verso le ore 2, alla Stazione di Porta Nuova si trovavano parecchi curiosi di vedere. Che cosa era successo? Tanta era la folla che rimase a lungo sospesa la circolazione. Ci fu chi disse che era giunto un vagone di brillanti! Per non ingannare la buona fede dei molti che non poterono vedere di cosa si trattasse, informiamo subito che si trattava di un treno proveniente dalla Toscana carico di *Chianti Rossi*. Siccome il Chianti Rossi è di origine garantita e sulla nostra piazza i vini Chianti genuini hanno sempre girato al largo, così, nella serata, numerose personalità si riunirono al *Ristorante Scribe* per dare un degno battesimo a questo Chianti genuino, e lungo la lieta vicenda di un sontuoso pranzo ebbero modo di manifestarsi gli entusiasmi per il delizioso vino. Alla fine vennero rivolte parole di lode all'intraprendente produttore signor Libero Rossi di Empoli, chè ha saputo far conoscere alla nostra città un Chianti vero e superiore. Chi desidera assaggiarlo lo domandi nei migliori ristoranti o si rivolga al signor Marsea Gioachino (via Alfieri, 3) Agente Depositario per il Piemonte.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 22-60 DIREZIONE - 11-36, 11-15 REDAZIONE - 7-61 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

LA SIDERURGIA

fonte dalla quale derivano tutte le arti meccaniche e fabbrili (ove la genialità italiana ha sempre saputo eccellere) costituisce oggi uno dei più potenti elementi della ricostruzione economica.

Un completo trattato di siderurgia *moderna*, redatto in forma non astrusa dall'ing. E. Geruffa, è stato in questi giorni pubblicato dall'editore U. Hoepli, di Milano e tutti i nostri lettori, *colti operai non esclusi*, vi troveranno a dovizia insegnamenti pratici ed innovazioni geniali derivati in grande parte dalla esperienza di questi ultimi anni. I combustibili e la combustione razionale, i forni d'ogni specie, le leghe, loro proprietà e prove, i prodotti della siderurgia (ghisa, ferro, acciaio), il loro diverso attraverso i più svariati procedimenti, la preparazione dei minerali, la fucinazione e la laminazione, stampatura, trafileria, fabbricazione di tubi: ecco accennati per sommi capi gli argomenti che interessano *direttamente* e chi produce e *indirettamente* devono non meno interessare a chi adopera i prodotti della siderurgia nelle loro infinite applicazioni. La sua lettura s'impone a tutti i giovani che si avviano allo studio dei metalli e della meccanica. Il presente trattato di *Siderurgia moderna, fabbricazione della ghisa del ferro e dell'acciaio* esaurisce l'argomento in un volume di 1035 pagine con 292 figure in gran parte originali. Costa, in elegante e solida legatura, L. 36 e si spedisce franco nel Regno dietro invio dell'importo all'editore U. Hoepli, Milano.

Conviene qui accennare ad un altro recentissimo libro, pure pubblicato dall'Hoepli di Milano: *Il magazzino meccanografico e siderurgico* di G. Bernardi. Il *magazzino* costituisce difatti la base di elaborazione del *prezzo di costo* e basta dire questo per mettere subito in vitale importanza nella razionale organizzazione tecnica e contabile di queste industrie. Il manuale del Bernardi, abbondantemente corredato di tabelle di misurazioni, formulari e modelli pratici di registrazioni, esaurisce l'argomento sotto ogni suo aspetto, locale, ordinamento, richiesta materiali, ricevimenti, spedizioni, collaudo, distribuzione, controlli, inventari, ecc. Costa, legato, L. 7,50, presso al quale si può avere franco nel Regno Spedendo l'importo all'editore Ulrico Hoepli, Milano.

UNA GRANDE AZIENDA INDUSTRIALE
per la fabbricazione dei profumi e prodotti igienici

A rogito Notaio Costa si è costituita in Torino la *Società Anonima Dott. M. Treves — Profumi e Prodotti Igienici Italiani* — Capitale 1.500.000.

I prodotti del Dott. M. Treves non sono nuovi in commercio: le Cipris *Borodenna* e *Bordiderma*, le *Crema Duchessa* ed *Alba*, le *Lozioni*, i *Shampooing*, i *Profumi per fazzoletto*, i Dentifrici *Oris*, ecc., ecc., sono ovunque apprezzati e preferiti.

La nuova Società Anonima, sotto la competente guida del Dott. M. Treves, si propone di sempre maggiormente far conoscere dei prodotti che veramente meritano la preferenza che viene loro accordata, ne migliorerà la confezioni raggiungendo il massimo desiderato di eleganza e di perfezione, e darà anche all'estero la visione di quanto nel campo della profumeria igienica l'Italia sa e può fare.

Agli avventori dell'ARMANDO

Abbiamo il gradito incarico di avvertire la numerosa e geniale clientela del *Ristorante Armando*, nel Trianon-Palace (via Viotti, 10, piano primo), che la gestione di esso è stata in questi giorni direttamente assunta dal signor *Battista Pula*, al quale si sono uniti nella direzione i signori Giovanni Gossini ed Enrico Amerio, che facevano già parte del primario e scelto personale dell'*Armando*.

I suddetti signori, così simpaticamente noti ai frequentatori del *Ristorante Armando*, hanno in programma geniali idee che, presto messe in effetto, porteranno ancora più in alto il nome del simpatico locale, che è già fin d'ora, dopo pochissimi mesi di vita, il preferito da chi vuole trovare — colla moderazza dei prezzi — l'ambiente più adatto in questi giorni di caldo eccessivo, ed il servizio inappuntabile sotto ogni rapporto.

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi di denaro, rilasciando:

A) — *Libretti di risparmio nominativi* fruttanti fino al 4 per cento netto.

B) — *Libretti di risparmio di portatore* fruttanti fino al 4 per cento netto.

C) — *Libretti di risparmio vincolato*, nominativi od al portatore, fruttanti fino al 5 per cento netto.

Fa inoltre tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni. Rivolgersi alla Sede di Torino - via Alfieri, 9 — ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

Automobilisti! - Motociclisti! - Ciclisti!

EMERICO STEINER

ha aperto in piazza San Martino, 3, un negozio di vendita di pneumatici di ogni qualità a prezzi eccezionalissimi. La sua Officina di via Pinerolo, 15, (telef. 3085) dotata dei più moderni e perfezionati apparecchi, assume pure le riparazioni di pneumatici, garantendone la massima solidità e durata.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco si recano soltanto da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre e prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i più miti della piazza.

GOLFS - GOLFS - GOLFS

Ecco un articolo che diventa sempre più necessario in montagna ed in campagna. I migliori *golfs* in lana e seta, ed i più a buon mercato, si trovano presso O. Bodi e Figli, Piazza San Carlo.

La Calzoleria Moderna

di via Basilica, 10, avverte la sua spettabile clientela che per alcuni giorni applica il ribasso del 10 % (sui prezzi già minimissimi praticati) a tutte le calzature, di lusso e comuni.

A VILLA MARIA

Il fresco, incantevole soggiorno ristora e riposa il corpo e lo spirito. Strada del Brizio, 854. Telefono 56-81.

Il Ristorante Papi

è uno dei più frequentati, pure durante la stagione estiva. Servizio di caffetteria sino alle ore 24.

Grembiali, Calze

gallè in lana e seta, cravatte, bretelle, rimanenze, liquidano a prezzi eccezionali i Succ. *M. Prochet e Figli*, Piazza San Carlo.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La storia d'un'istitutrice

E' una storia triste quella di miss Olivia, *l'istitutrice di sei bambine*, l'eroina della sentimentale *film* che viene proiettata in questa settimana al *Cinema Ambrosio*. I maggiori elementi di successo di questo interessantissimo lavoro della *Celio-Film* vanno ricercati nella magnifica messa in scena e nella interpretazione italianissima e impeccabile di *Elsa d'Auro*, la graziosa protagonista.

Il GIARDINO D'ESTATE

Continuano con successo la spettacolo di varietà e le proiezioni cinematografiche all'aperto nel fresco *Giardino d'estate dell'Ambrosio*. Il programma di varietà, *che si inizia alle 21 precise*, continua ad incontrare la più grande simpatia nel pubblico che serenamente affolla l'elegante locale, dimostrando come questa moderna istituzione rispondesse ad un sentito bisogno della cittadinanza torinese. La coppia *Les Ti'affeurs*, i *«tic»* della danza e *Ida* fanno a gara a specialì applausi. Sono alcune fra le piacevole gradimento che il *Giardino d'estate* offre a coloro che vogliono veramente svagarsi, senza sentire gli effetti del caldo.

Placido e Rosetta diventano due scudi

A questi lumi di luna il trasformarsi in bocca scudi è una vera fortuna. Ma Placido e Rosetta sono (contro loro volontà) trasformati non in monete metalliche bensì in ripari umani. Coloro che si saranno di Placido e di Rosetta per coprire la loro ritirata dopo un infruttuoso tentativo di invadere Villa Lucciola per impadronirsi dei preziosi documenti che tutti sanno, sono ancora Kisha, il dottor Gilson e i loro degni accoliti. Svernati i piani di narcotizzamento da parte di Sir Philip, D'Athys e i suoi accodano tranquilli la sospettata invasione delle api che rimangono ancora una volta deluse. Ma fuggendo essi trovano un non sperato riparo contro i colpi di rivoltella nei corpi di Placido e di Rosetta. Si potrebbe immaginare una scena più tragi-comica di questa?

"La fiamma e le ceneri,,
con Diana Karènne

Contemporaneamente alla lettura della decima serie di Tih Minh, intitolata: *Marcotelli* si, proseguono col maggiore successo le repliche dell'interessante e artistico film della quale sono interpreti Diana Karènne, Alfonso Cassini, Mario Parpagnoli e Lido Manetti.

CINEMA ITALA

Le ultime di "MISS POKER,,

Ogni ultime repliche della emozionante film *Le avventure di Miss Poker*, che tanto successo ha riscosso in questi giorni per la bizzarria del soggetto e per la brillante e audace interpretazione della grassosa Henriette Bonard. Domani andrà in scena *Saetta*.

Lunedì 23: "JUDEX,,

E' definitivamente fissata per lunedì prossimo la *première* di questa spettacolosa film di avventure, nella quale tutti i limiti foschi e fantasiosi raggiunti fino ad oggi vennero largamente superati. *Judex* è una film alla Alessandro Dumas padre, che non ripete motivi sfruttati e sfruttabili non ripete se stessa, ma, guidata da una immaginazione possente, trascina lo spettatore attraverso meraviglie continue e sensazioni indimenticabili.

AL CINEMA-TEATRO VITTORIA

Trionfano due bravi artisti americani

Lea Baird e *Charles Hutchinson*, due valenti artisti che interpretano con tanta bravura la magnifica *film Il messaggero della morte*, hanno ormai conquistato la simpatia e l'ammirazione del pubblico del *Cinema Teatro Vittoria*. *Lea Baird* è un'Alice graziosissima, svelta, agile, coraggiosa, *Charles Hutchinson* nella parte di Bob è freschissimo, ilarissimo e davvero superlativamente nelle terribili fasi che sostiene da solo contro numerosi nemici. In questa settimana viene proiettata col più grande e crescente successo la terza serie «*La casa del terrore*». Lunedì 23 andrà in programma la quarta serie intitolata «*Gli scherzi umani*», nella quale la lotta di Alice contro Zaromba prende delle proporzioni gigantesche.

TEATRO PARCO MICHELOTTI
FREGOLINEIDE

Il mistero svelato, la dimostrazione al pubblico del come il Conan Pregoli, l'insuperabile artista, compia le prodigiose trasformazioni, che fanno passare il pubblico di sorpresa in sorpresa, ha ottenuto ieri sera un entusiastico successo. A grande richiesta, questa sera, «*Pregolineide*» si replica.

La nostalgia del carcere

Sul piazzale della stazione di Porta Susa, alcune sere addietro, un individuo fu sorpreso mentre tentava di rubare l'orologio ad un galantuomo che egli aveva già alleggerito del portafoglio. Alle grida del derubato e dei passanti accorse il carabiniere Giuseppe Enrietti della Sezione Mauvias, il quale seduta stante complimentò offerto per il bavero di martinella e lo presentò subito caldo al maresciallo Bertolotti. Questi interrogò l'arrestato, che dichiarò di essere il meccanico Felice Alberto fu Vincenzo, di anni 33, abitante in via Pocchi Mosca. Il maresciallo squadrò il soggetto ed ebbe la sensazione che non dicesse la verità, ma in ogni modo lo denunziò alla Autorità giudiziaria in attesa di stabilire con maggior precisione la sua identità. Poichè il sedicente Alberto avrebbe dovuto comparire per direttissima dinanzi al magistrato, il maresciallo Bertolotti espresse i suoi dubbi ed il processo fu rinviato. Ed, infatti, le ulteriori indagini stabilirono che questi dubbi erano fondati: l'arrestato risultò essere invece il carpentiere disoccupato Domenico Rosingana di Giovanni, d'anni 32, abitante in via Vinadio, 31, ed uscito il giorno 13 dalle carceri dopo aver scontata una condanna per furto, che non era la sua prima. Tornato a casa il Rosingana si fece dare un'ottantina di lire dicendo che emigrava, ma evidentemente la nostalgia del carcere lo riprese, poichè preferì ritornare al suo... domicilio, alle Nuove. E siccome ci voleva una... giustificazione per asservi rammesso, il Rosingana borseggiò il primo che gli capitò sotto mano. Quando gli «amici» lo rividero fare il suo ingresso in cella esclamarono in coro: «Ah! sei tornato, finalmente! Ci pareva mill'anni che ti fossi partito! Lo dicevamo che non avresti avuto il coraggio di star lontano più di tre giorni!».

Il delitto di via Verolengo

Proseguono le indagini per accertare il movente del dramma di via Verolengo. Il vicecommissario avv. Falila dai diversi interrogatori dei famigliari e del ferito, ha potuto stabilire che la versione data da quest'ultimo di essere stato colpito nel sonno non è vera. Al momento della disputa i due erano alzati.

E' stato lungamente interrogato un giovanotto, che il marito ritiene fosse l'amante della moglie, ma questi mantiene il più assoluto riserbo e nega persino una circostanza deposta dai Conti e cioè che una sera ai primi del mese scorso egli fu avvebbe sorpreso in intimo colloquio insieme alla Teresa Rabino, in un angolo oscuro del cortile.

Questo atteggiamento non serve però ad altro che a rendere più stringente l'interrogatorio finchè finiranno messo delle smalle al muro, non per confessare che fra lui e la Teresa Rabino ci erano stati rapporti e non solamente sentimentali.

Vengono interrogati molti testimoni anche per stabilire se le voci che corrono sul passato della Teresa Rabino, (durante cioè i quattro anni che il marito fu sotto le armi) corrispondono a verità. Forse la gelosia ossessione del marito si riallaccia a queste passate relazioni.

Il movente del delitto pare debba cercarsi in una morbosa passione della Teresa, passione che l'avrebbe spinta a cercare di liberarsi del marito. Della inquisita ancora nessuna notizia, ma il suo arresto si può ritenere imminente. Le condizioni di salute del Conti sono stazionarie.

NOTE SPICCIOLE

Sindacato nazionale operai metallurgici. — Per questa sera, alle ore 21.45 legali, nei locali di via S. Chiara, 17, assemblea generale per importanti comunicazioni.

Ordine funebre. — I soci sono invitati a partecipare all'assemblea del Sindacato metallurgici.

Società esercenti edifici ed arti affini di Torino. — I soci sono invitati all'Assemblea generale straordinaria, che si terrà nella propria sede, domenica, 22 corrente, alle ore 10 legali, per procedere alle elezioni sociali.

Assemblee operai panettieri. — Oggi, 19, alle ore 17 solari precise, nei locali della Camera del Lavoro, riunione dei soci per discussione importante ordine del giorno.

Borsa del lavoro. — Domani, 20 corrente, alle ore 21 legali, è convocata in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo Generale, con la rappresentanza delle varie Sezioni.

Sezione del P. P. I. — L'assemblea dei soci della Sezione torinese del P. P. I., fissata per venerdì, 20, avrà luogo al Teatro Trianon, alle ore 21 legali. La stessa ha carattere esclusivamente privato e non potranno intervenire che i soci tesserati per la discussione del seguente ordine del giorno: 1. Regolamento della sezione; 2. Problema finanziario; 3. Situazione politica. Alla porta è stato disposto un rigoroso servizio e nessuno potrà essere ammesso nella sala se non dietro presentazione della regolare tessera (61-1920).

Pellegrinaggi diocesani. — Il Comitato comunica che i vari pellegrinaggi sono così fissati: dal 30 agosto al 1.o settembre Lourdes; dal 5 al 12 ottobre Roma, visita particolarissima del cardinale Richelmy; 27 agosto alla Sacra di S. Michele; 28-29 agosto gita ad Oropa; 4-12 settembre il pellegrinaggio 13-19-20 settembre a San Pancrazio; 19 settembre Congresso eucaristico a Cuneo. Per le iscrizioni rivolgersi al Palazzo di via Arcivescovado, 12.

SPORT

Le esercitazioni degli esploratori
Acqua sui monti e duro lavoro al mare

Gli esploratori alpini non sono stati fortunati quest'anno nelle loro esercitazioni. L'inizio, almeno, non è stato da farli sperare in buon umore. Pioggia, vento, freddo, li hanno accolti alle Chiuse di Verona e li hanno accompagnati nelle loro prime soste, nei pressi di Trento. Scrivono disperati. Ricordano con infinita nostalgia il bel campo dello Sphinga dove si svolsero le esercitazioni nello scorso anno, ed il bell'agosto del 1919, illudendosi che il richiamo al passato renda loro meno uggioso il presente asquoso e grigio. La visione dei campi di battaglia di Santa Margherita, Serravalle, e più in su sino a Rovereto, li ha fortemente impressionati. Erano ben lontani dal pensare a tanta rovina, rovina che a distanza di due anni dalla avvenuta vittoriosa rimane pressochè immutata e forse ancora più terribilmente del passato, quando era movimentata dalle truppe. Il Bianco ha incaricato le loro attenzione. La prima sosta la fecero a dieci chilometri da Trento, e vi sono rimasti due giorni in attesa di trasferirsi ad Andalo, dove è già preparato il loro alloggiamento e di dove muoveranno per le successive esercitazioni. I vincoli di fratellanza tra gli esploratori delle diverse regioni si sono già formati, e si tenta vincere l'uggia determinata dalla pioggia con il buon umore: ma le notti e le giornate sono lunghe. Speriamo che il sole

ULTIME NOTIZIE

I generali francesi Halle e Billot

al comando delle truppe polacche per la controffensiva

VARSAVIA, 19.

Un comunicato ufficiale dice: « Dopo aver lasciato avvicinare le forze bolsceviche al corso medio della Vistola e fino ai forti esterni di Varsavia, i polacchi hanno scatenato delle controffensive sulle due ali: la prima, partendo da Dembin Ivangorod, nella direzione di Brest-Litowski, si è sviluppata sotto il comando del capo dello Stato; la seconda è stata sferrata da Modlin-Nowo Gergeuzki, rimontando il Narew, i polacchi s'impegnarono lungo la strada ferrata Varsavia-Danzica; nella direzione di Mlawa. L'esercito comandato dal maresciallo Pilsudski ha avuto per effetto di respingere il nemico su tutta la linea, a partire dal fiume Wipiz fino al Narew, su una profondità di 40 agli 80 chilometri. Gli eserciti polacchi che una felice controffensiva aveva fatto avanzare lungo il Bug erano agli ordini di diversi ufficiali francesi, comandati dal generale Halle e dal suo aiutante generale Billot, che aveva preso il comando delle truppe di assalto. Le due offensive hanno raggiunto rapidissimamente i loro principali obbiettivi: la riva nord del basso Narew è ora completamente liberata ». (Stefani).

Una manovra identica a quella che salvò Parigi

ha sfortunato da Varsavia-la minaccia rossa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, mattino.

La liberazione di Varsavia dalla minacciosa pressione degli eserciti rossi sembra ai giornali francesi un fatto certo. Nel settore nord della Capitale i bolscevisti, che si erano avanzati fino al Bug, sono stati respinti a 25 chilometri. Essi sono vigorosamente attaccati a Pultusk. Ad est di Varsavia, il nemico, ha perduto molto terreno. Ciò che è più importante si è che i polacchi hanno ristabilito le comunicazioni fra l'ala destra bolscevizzata, che operava sulla riva destra del Bug, e il centro, che operava sulla riva sinistra. La situazione su questa parte del fronte è tanto più favorevole ai polacchi, in quanto che la loro destra ha occupato Lukow, a 30 chilometri a sud di Siedlce, e sta effettuando in questo momento un movimento accerchiante che minaccia di riuscire fatale all'esercito rosso.

La Camera della Polonia è stata liberata in condizioni quasi identiche a quelle nelle quali si salvò Parigi nel 1914. La stessa manovra che salvò allora la Capitale francese ha salvato Varsavia. L'esercito rosso di investimento ha perduto come l'esercito tedesco nel 1914; l'ala destra russa era l'ala importante come lo era quella di Kluck nel 1914. Il centro era stato fortemente ritirato, come lo fu il centro tedesco nel 1914, e le avanguardie russe erano giunte a 30 chilometri da Varsavia, come lo erano le avanguardie tedesche da Parigi nel 1914. Il generale Weygand, di parte, sua ha ripetuto la geniale manovra di Joffre e di Gallieni del 1914. Egli aveva fatto costituire ad oriente di Varsavia una massa di manovra, forte di quattro divisioni, scelte fra le migliori dell'esercito polacco. Fino all'ultimo momento egli finse di far ignorare ai rossi la formazione di questo nuovo esercito, come nel 1914 von Kluck aveva ignorato la formazione dell'esercito Maunoury. Il suo piano era di portare questa massa di manovra contro il fianco dell'esercito accerchiante, ciò che sarebbe stata la esatta ripetizione dell'operazione del generale Gallieni, cioè di praticare con questa massa la rottura del cerchio di invasione nel suo punto più debole. La rapidità con la quale aveva proceduto l'ala marciante dei rossi ha reso necessario l'applicazione del secondo piano. Nella notte dal 15 al 16, la massa di riserva polacca, comandata dal maresciallo Pilsudski, si è messa in movimento ed ha proceduto in direzione da ovest ad est, abbandonando l'esercito rosso in pieno centro con un formidabile colpo d'ariete, mentre a destra ed a sinistra, come nella prima battaglia della Marna, gli altri Corpi polacchi in ritirata facevano fronte indietro, eseguendo il loro ristabilimento.

Gli eventi che si svolgono nel raggio di Varsavia non debbono però far perdere di vista il settore della Bassa Vistola, cioè il corridoio di Danzica, ove la situazione era assai più grave di quello che si pensasse. Mentre lasciavano un supremo sforzo per attaccare la capitale, i bolscevisti avevano lanciato forze importanti lungo la frontiera tedesca, verso ovest. Questo esercito aveva per obbiettivo la occupazione non soltanto di tutta la riva destra della bassa Vistola, ma anche di Danzica. Dopo aver occupato Mlawa e Ciechanow, esso si era spinto innanzi fino alle porte di Graudenz e di Thorn; ma anche da questo lato i polacchi hanno scatenato una controffensiva che si delinea in modo soddisfacente, ed i cui primi risultati sono stati la liberazione di Thorn e di Graudenz. I cavalieri bolscevisti, che costituivano l'esercito del corridoio di Danzica, sono in questo momento circondati, ed è messo